

*Vittorio Franceschi*

# LA REGINA DEI CAPPELLI

due tempi

*A Alessandra*

*Personaggi:*

Regina

Misurina, ancella

Il Capitano, segretario fotografo

Gabriele, giovane innamorato

Zago, mastro calzolaio

Unna, maestra di ballo

## PRIMO TEMPO

## 1° QUADRO

*Una stanza riccamente arredata. Addossato alla parete di sinistra un grande letto con comodini. Tra il primo comodino e il boccascena, un armadio a muro. Tra il secondo e la parete di fondo, una porta. Ai piedi del letto una bacinella di zinco, un bastone ortopedico e un tavolinetto pieno di bende, garze, ampolle, forbici e materiale vario di pronto soccorso. Verso il fondo, al centro, una poltrona che ricorda vagamente un trono. Sul lato sinistro della parete di fondo, pendente, un cordone col fiocco. Ai piedi della poltrona un pouf di velluto rosso. Sulla parete di destra, due finestre con tendine leggere. Ai loro lati, raccolte, due pesanti tende di color bruno. Tra le due finestre un tavolo con sopra una piastra fantascientifica piena di pulsanti luminosi. Accanto alla piastra un telefono e un piccolo gong. Al centro del soffitto tre grandi specchi, inclinati verso il basso così da consentire a chi sta sul letto, in poltrona o al tavolo, di specchiarsi. Inclinato verso il boccascena, in luogo dello specchio c'è un emblematico ritratto di Regina con cappello. Al centro del pavimento, sotto gli specchi, una grande pelle di tigre. Vi sono anche due attaccapanni, pieni zeppi di cappelli delle più disparate fogge e dimensioni. E' una mattina di sole. Il chiarore che penetra dalle due finestre è morbido e dolce. Regina è distesa nel grande letto. Si agita e geme, un po' dolcemente un po' rabbiosamente.*

REGINA - Ohi, ahi! *(Guarda le finestre riparandosi gli occhi con la mano)* Il sole! *(A fatica, si mette seduta al centro del letto)* Misurina!

MISURINA - *(Dietro la porta)* Sono qui!

REGINA - C'è il sole, vero?

MISURINA - Eccome! Il primo dell'anno!

REGINA - Che tipo di sole?

MISURINA - Morbido morbido. Proprio quello che piace a lei!

REGINA - Sia lodato il cielo! *(Fra sé)* Durerà?

MISURINA - Come ha detto?

REGINA - Non ho detto niente.

MISURINA - Mi sembrava che avesse detto "durerà". Col punto interrogativo. "Durerà?"

REGINA - *(Fra sé)* Mio Dio...

MISURINA - Mi sbaglio, forse?

REGINA - No, non ti sbagli. *(Fra sé)* Se l'udito si potesse fotografare anche Misurina sarebbe

una celebrità.

MISURINA - Ma l'udito non si può fotografare!

REGINA - Entra e taci! Se c'è una cosa che amo è pensare a voce alta ma tu me ne togli il gusto con il tuo udito pazzesco! *(Misurina entra. E' una donnina piccola e minuta, piuttosto anziana. Regge un vassoio con sopra una colazione abbondante e fumante, pasticcini e primizie. Puntando i gomiti, Regina raggiunge la spalliera del letto. Nel fare il movimento lancia un grido di dolore)* Ahi!

MISURINA - La destra?

REGINA - Tutte e due! *(Si aggiusta due cuscini dietro la schiena. Misurina le posa il vassoio sulle gambe)* Piano!

MISURINA - Piano piano. Dopo facciamo un impacco di erba clarissa con pippola del Marocco. Le ha fatto bene l'altra volta, si ricorda?

REGINA - Sì, mi ricordo.

MISURINA - Era così bella, dopo!

REGINA - Dopo l'impacco?

MISURINA - Lei è sempre bella ma dopo l'impacco di più. Non beve? Non mangia i pasticcini?

REGINA - Non ho fame e non ho sete.

MISURINA - Il cappello da sposa di Bentilletes sembrava una nuvoletta di panna.

REGINA - I cappelli di Bentilletes mi fanno vomitare.

MISURINA - Una sfinge antica. Con in testa una nuvoletta di panna! Neanche un chicco d'uva? E' primizia del Portogallo!

REGINA - Davvero il sole è delicato?

MISURINA - Morbido morbido. Un sole di lana.

REGINA - Metteremo una cuffietta di sole, senza dirlo a nessuno. Porta via. *(Misurina afferra il vassoio con la colazione intatta e lo posa sul tavolo)*

MISURINA - Sempre così tutte le mattine. Se vuol guarire deve mangiare.

REGINA - Non parlarmi di guarigione! Lo sai che non lo sopporto. Decine di dottori mi hanno ingannata con la storia della guarigione!

MISURINA - Hanno fatto del loro meglio. *(Regina lancia cuscini addosso a Misurina)*

REGINA - Sciacalli! Sanguisughe! Avvoltoi! Ahi! Dimmi un altro animale! Un insetto!

MISURINA - *(Piangente)* Grillo...

REGINA - Macché grillo! Cavallette, locuste! Insomma, ladri. Molto meglio le tue erbe.

MISURINA - *(Raggiante fra le lacrime)* Sono quelle dei frati eremiti.

REGINA - I frati eremiti! Mi piacerebbe conoscerli.

MISURINA - Non si può! Prendono a sassate tutti quelli che si avvicinano!

REGINA - I frati?

MISURINA - Gli aizzano contro la lince!

REGINA - Hanno una lince?

MISURINA - Ne hanno due! Ma una la tengono in gabbia perché è troppo feroce.

REGINA - E l'altra?

MISURINA - Anche l'altra è feroce, ma un po' meno.

REGINA - E tu come fai a parlarci?

MISURINA - Non ci parlo. Solo una volta ne ho visto uno da lontano. Saltava sulla rupe, in alto.

Aveva una barba nera!

REGINA - E ti disse qualcosa?

MISURINA - Urlava "vattene" sventolando il saio come se volesse attizzare un fuoco!

REGINA - E come fai ad avere le erbe?

MISURINA - Me le lasciano nel cestino in fondo al sentiero. Io scrivo su un biglietto

l'ordinazione e due giorni dopo vado a ritirarle.

REGINA - E sei sicura che sono le mie?

MISURINA - Ogni malato ha il suo cestino con sopra il suo nome. Nel nostro c'è scritto "La

Regina dei capelli".

REGINA - E fanno tutto questo per niente?

MISURINA - Sono molto generosi anche se un po' scorbutici. Apro un po' le tendine?

REGINA - Sì. (*Misurina va verso la prima finestra*) No! Potrebbe esserci qualche fotografo

appollaiato sugli alberi.

MISURINA - Vuole che guardi?

REGINA - Sì. Sono sempre in agguato, maledetti! (*Misurina scosta appena la tendina e guarda*)

Allora?

MISURINA - Non c'è un ramo libero. Ma per fortuna dormono ancora.

REGINA - Sei sicura? Non avranno un occhio chiuso e l'altro aperto?

MISURINA - Non saprei. Vuole che chiami il Capitano col binocolo?

REGINA - No. Apri. (*Misurina apre la tendina a metà*) Alt! Così. Lo sai che hanno inventato un

teleobiettivo che fa le curve?

MISURINA - Fa le curve?

REGINA - Fotografa quello che c'è dietro l'angolo. Arriva fino a tre angoli. Non ci si può più

nascondere.

MISURINA - Ma lei qui è inaccessibile!

REGINA - Sì. A patto che rimanga chiusa in questa stanza. Te ne vai?

MISURINA - Vado a preparare l'impacco.

REGINA - Mettine molta di erba clarissa. E molta pippola. Molta, molta.

MISURINA - Aggiungerò anche un pizzico di nebulonia.

REGINA - Ecco, brava, aggiungi la nebulonia. Cos'è?

MISURINA - E' un tubero della Manciuuria, si fa seccare e poi si trita. E' speciale per lo spurgo.

REGINA - Metti molta nebulonia. Ahi!

MISURINA - Faccio presto. *(Esce col vassoio. Squilla il telefono)*

REGINA - *(Fra sé)* Ci siamo.

MISURINA - *(Da fuori)* Eh, sì. Ci siamo! Comincia la giornata! *(Bussano alla porta)*

REGINA - E' lei, Capitano?

IL CAPITANO - *(Da fuori)* Sono io, signora. Telefono!

REGINA - Avanti! *(Il Capitano entra e corre al telefono)*

IL CAPITANO - Buongiorno! *(E' un uomo sui quaranta atletico, elegante, con un bel paio di baffetti)* Pronto? *(Tappando la cornetta con una mano)* Sua madre.

REGINA - Le dica che la odio e che non voglio parlarle, tutte cose che sa benissimo.

IL CAPITANO - Obbedisco. *(Fa per parlare al telefono)*

REGINA - No! Me la passi. I cuscini. *(Il Capitano le dà il telefono poi raccoglie da terra i cuscini. Regina parla nella cornetta)* Un momento. *(Al Capitano)* Si sieda.

IL CAPITANO - Non vuole che esca?

REGINA - No. *(Si aggiusta i cuscini dietro la schiena)* Ahi!

IL CAPITANO - Posso aiutarla?

REGINA - No. *(Nella cornetta)* Adesso arrivo, sta' tranquilla. *(Al Capitano)* Si sieda, ho detto!

IL CAPITANO - Come vuole. *(Si siede sul pouf)* Devo ascoltare?

REGINA - Sì. Mi piace insultare mia madre in presenza d'altri. *(Al telefono)* Sei lì? Troia. Bevi la tua razione quotidiana di veleno, hai telefonato per questo, così dopo ti potrai consolare alla tua maniera piangendo, anzi piagnucolando. Zitta! Stai zitta! Ma quali ferite? Quale cuore? Le ferite le ho io, le mie piaghe, il mio sangue che macchia le lenzuola, il mio pus, mio, sì, mio, avuto da te ma mio, almeno quello è mio, nessuno al mondo conosce il pus come lo conosco io, è lì che ho compiuto i miei studi, sono laureata in pus. Sta' zitta. Materno? Filiale? Ma cosa dici? *(Ride)* Amore? Tu te la sei goduta, puttanella. E il male l'hai lasciato a me. Di chi sono figlia? Dimmelo. Di un foruncolo? Di un ascesso? Basta. Ora puoi piangere. Ci sei riuscita ancora una volta. Ipocrita. Ho da fare. Ma quale tenerezza?! Crepa. *(Chiude la comunicazione, il Capitano porta via il telefono)* Dobbiamo scrivere a Bentilletes. I suoi capelli fanno vomitare, che s'impicchi. Ahi! Misurina!

MISURINA - *(Da dietro la porta)* Sto arrivando!

IL CAPITANO - Bentilletes è uno dei migliori clienti.

REGINA - Usa feltri riciclati, colori dozzinali. *(A Misurina)* Sbrigati! *(Squilla il telefono)*

MISURINA - Deve bollire!

IL CAPITANO - Pronto?

REGINA - E tu falla bollire, che bolla, che bolla bene, che bolla a lungo ma sbrigati!

IL CAPITANO - Il Presidente del Messico ha l'onore d'invitarla alla "Festa del nobile sombrero" che si terrà a Veracruz il nove giugno prossimo venturo.

REGINA - No.

IL CAPITANO - *(Al telefono)* No. *(Posa la cornetta e aziona il computer)* Negli ultimi sedici mesi le vendite di Bentilletes sono aumentate di un terzo.

REGINA - Che vergogna!

IL CAPITANO - Il supermarket di cappelli da sposa inaugurato da Bentilletes venerdì scorso a Pechino ha esaurito le scorte in due giorni. Nello stesso periodo i matrimoni in Cina hanno fatto registrare un incremento del venti per cento.

REGINA - Si vede che hanno del riso da buttar via.

IL CAPITANO - Le fabbriche di Bentilletes lavorano giorno e notte. Cappelli e cappelli, cappelli per le spose cinesi.

REGINA - E' un disastro ecologico.

IL CAPITANO - La sua foto col cappello da sposa è sulla copertina di "Shanghai News". *(Le mostra la rivista, nuovissima e patinata)* Si ricorda? E' quella che facemmo a novembre, con una Roll Royce sullo sfondo.

MISURINA - *(Da dietro la porta)* Me la ricordo!

IL CAPITANO - Azzecatissima.

MISURINA - *(Entrando, con un pentolino fumante in mano)* Lei aveva un'espressione così soave! *(Versa l'acqua del pentolino nella bacinella di zinco aggiungendo acqua fresca da una brocca)*

IL CAPITANO - Soave e misteriosa. E' questo mistero che incanta il mondo.

MISURINA - Nessuno indossa i cappelli come Regina.

IL CAPITANO - Lei ha fatto la fortuna di tanti cappellai, modiste, designer, principi dell'eleganza!

MISURINA - Di tutti.

IL CAPITANO - Di tutti quelli che ha favorito con la sua arte.

MISURINA - Dovrebbero farle un monumento.

IL CAPITANO - Basta lo sguardo della signora a far sublime un cappello. *(Regina piange in silenzio)* Ahinoi.

MISURINA - Non faccia così. *(Il Capitano sistema un paravento ai piedi del letto).*

IL CAPITANO - Lei è pur sempre la donna più amata del mondo. *(Volta le spalle al letto)*

MISURINA - Tutte noi vorremmo essere al suo posto. *(Con un sol gesto libera il letto dalle coperte che vengono ribaltate all'indietro. Lo spettacolo è rivoltante. Le lenzuola*

*sono intrise di sangue e di pus, come le bende che avvolgono le gambe di Regina, due tronchi informi. Anche il ventre, abnorme, è fasciato e le fasce sono punteggiate da macchie di sangue e di siero. Per un istante Misurina e Regina distolgono il capo come per proteggersi dal fetore che le ferite emanano. Anche il Capitano, con discrezione, gira il capo. Regina continua a piangere. Indossa una leggera camicia da notte) Su, venga. (La solleva per le braccia aiutandola a scendere)*

REGINA - Sì.

MISURINA - Piano piano. Prima la destra. Ecco. Così. *(Regina mette i piedi nella bacinella e geme. Il paravento, che le arriva alle spalle, la divide dal Capitano che le prende delicatamente i capelli passandoli al di qua del bordo)* E' il primo momento, passa subito.

REGINA - Brucia.

MISURINA - E' la pippola. Purifica. Va meglio?

REGINA - Sì.

IL CAPITANO - *(Spazzolandole delicatamente i capelli)* Seta pura. Neanche un nodo.

REGINA - Doppie punte?

IL CAPITANO - Nessuna. *(Misurina toglie le bende che avvolgevano le gambe di Regina. Le gambe sono piagate, con chiazze violacee e solchi verticali)*

REGINA - Neanche un capello bianco?

IL CAPITANO - Nemmeno uno.

REGINA - Lei è molto gentile, Capitano.

IL CAPITANO - *(Visibilmente emozionato, quasi barcolla)* Gli scogli, gli scogli...

MISURINA - Non gli dica certe cose, si emoziona.

IL CAPITANO - *(Fra i denti)* Stupida... Pettegola...

MISURINA - *(Ridendo)* E' timido!

IL CAPITANO - Stregghetta!

REGINA - Smettetela! Datemi uno specchio. *(Il Capitano porge uno specchio da toilette a Regina mentre Misurina le fa impacchi alle gambe)* Sì, abbastanza soave. Una buona luce nelle pupille. Come disse lo sceicco in quella lettera?

IL CAPITANO - Gote madreperlancee.

REGINA - *(Scrutando il proprio viso)* Sì, può essere.

IL CAPITANO - Le ha scritto ancora.

REGINA - Lo sceicco?

IL CAPITANO - *(Visibilmente contrariato)* Sì, lui.

REGINA - Quando?

IL CAPITANO - Tre giorni fa.

REGINA - Perché non me l'ha detto?

IL CAPITANO - Per queste cose c'è la relazione settimanale. Aspettavo venerdì.

REGINA - Ah, già... è vero. Facciamo uno strappo alla regola. Abdel Salim è l'unico sceicco scapolo di tutta l'Arabia, mi prometteva un amore assoluto e monogamico. *(La disinfezione delle gambe è finita, con l'aiuto di Misurina Regina esce dalla bacinella)*

IL CAPITANO - Ha rinnovato la promessa.

REGINA - Misurina, non è meraviglioso?

MISURINA - Certo che lo è. *(Mette nuove fasce alle gambe di Regina)*

IL CAPITANO - *(Sempre più astioso nei confronti dello sceicco)* Le ha inviato, inoltre, un collier tempestato di diamanti. Per la precisione cinquantasette.

REGINA - Che ne dici, Misurina?

MISURINA - Cinquantasette diamanti!

IL CAPITANO - *(Con disprezzo)* Grossi come noci.

MISURINA - Che bellezza!

IL CAPITANO - Un regalo un po' grossolano, se posso permettermi. L'Emiro Shakim aveva più stile.

REGINA - L'Emiro Shakim! Me l'ero dimenticato! Quando ebbe il mio rifiuto si lasciò sbranare da una tigre sotto gli occhi delle proprie mogli. Ti ricordi, Misurina? Fu un suicidio molto spettacolare. *(Squilla il telefono)*

IL CAPITANO - Pronto?

MISURINA - Ventisei vedove in un colpo solo!

REGINA - Poi le vedove sbranarono la tigre e mi mandarono la pelle per ricordo.

IL CAPITANO - Il famoso attore John Gary Cock la vorrebbe come protagonista assoluta del suo prossimo film, nel quale egli sosterebbe un ruolo piccolo e insignificante, per il solo piacere di esserci.

REGINA - No.

IL CAPITANO - *(Al telefono)* No. *(Posa la cornetta, compiaciuto)* E' la terza volta che diciamo no a John Gary Cock. *(Esegue due rapidissimi movimenti di karatè mentre Misurina toglie le bende dal ventre di Regina)*

MISURINA - Oh!

REGINA - Sempre peggio, eh?

MISURINA - Peggio non potrei dire ma questa crosticina ieri non c'era e quest'altra... oh!

REGINA - Non ci pensare. Disinfetta e fascia.

MISURINA - Ci vorrebbe il licantro selvatico ma i frati eremiti dicono che da due anni non

cresce più. *(Cosparge di creme e di polveri il ventre di Regina)*

REGINA - Chissà cosa ci vorrebbe, Misurina. Chissà cosa ci vorrebbe.

IL CAPITANO - *(Che si è seduto ai pulsanti)* Posso presentarle i nuovi cappelli?

REGINA - Sentiamo. Fa' presto, Misurina.

MISURINA - Sì, Regina. *(Fascia il ventre di Regina con bende candide)* Questa sera si sentirà meglio.

IL CAPITANO - *(Suona il piccolo gong)* Cappellino da mezza sera in velluto cremisi con ciliegine acerbe della "Marley and Smith" di Londra.

REGINA - Lo stesso cappellino da cinquant'anni!

IL CAPITANO - Otto anni fa misero ciliegine mature, si ricorda? La notizia conquistò la prima pagina di tutti i giornali inglesi.

REGINA - Mi ricordo, fu un vero scandalo.

MISURINA - A Canterbury alcuni facinorosi ruppero una vetrina.

IL CAPITANO - L'anno successivo la "Marley and Smith" rimise le ciliegine acerbe con un bigliettino dorato, piccolo piccolo.

MISURINA - *(Che ha finito di fasciare Regina)* Sopra c'era scritto: "Excuse me". Quale veste per oggi?

REGINA - La veste azzurra. *(Squilla il telefono)*

IL CAPITANO - Pronto? *(Misurina apre l'armadio a muro e con un'asta prende dall'alto una sontuosa veste azzurra. Regina si sfilava la camicia da notte scoprendo la schiena e le spalle: fino alla vita è davvero splendida)*

MISURINA - E' sempre la più bella!

IL CAPITANO - No! *(Posa la cornetta, indignato)* Fondali bassi.

REGINA - Chi era?

IL CAPITANO - "La luganese". Le propongono ancora di posare nuda. Con un chepì da guardia forestale! Mi sono permesso...

REGINA - Ha fatto bene. Misurina... come sarei nuda col chepì?

MISURINA - *(Infilandole la veste azzurra, che è larga e vaporosa)* Li farebbe impazzire tutti! Morti stecchiti! Che crepino! *(La veste lascia libere le spalle di Regina e un'audace scollatura)*

REGINA - Dici che dovrei posare nuda? *(Il Capitano si alza in piedi, in allarme)*

MISURINA - Beh... adesso non vorrei... certo, che...

REGINA - Dalla cintola in su. Il mondo saprebbe finalmente come sono fatta per metà. Sarebbe un bene?

IL CAPITANO - No!

REGINA - Il Capitano ha ragione. Subito dopo vorrebbero conoscere anche l'altra metà.

MISURINA - *(Piangendo)* Io non volevo... è che... non è giusto, ecco... *(Regina si china a fatica e l'abbraccia)*

REGINA - Cara Misurina... lo so che mi vuoi bene. Ma anch'io te ne voglio tanto, sai? Sei la mia mamma premurosa. Il mondo non saprà mai come sono fatta. Nessuno mi vedrà mai di persona. Solo voi due, miei amici, miei dolcissimi complici, miei cari.

IL CAPITANO - L'abbiamo giurato.

REGINA - Lo so, lo so. Voi siete la mia famiglia. Il mio rifugio. Vi devo tutto. Grazie. *(Squilla il telefono. Misurina esce asciugandosi una lacrima e portando con sé la bacinella piena di bende sporche)*

IL CAPITANO - Pronto? *(Con la cornetta in mano)* Il torero Manolito vuol parlare con lei.

REGINA - E' al telefono?

IL CAPITANO - No, nell'atrio. E' armato di banderillas.

REGINA - Lo cacci via.

IL CAPITANO - Provvedo subito. *(Al telefono)* Arrivo. *(A Regina)* Col suo permesso. *(Esce)*

REGINA - *(Appoggiandosi al bastone va verso la poltrona-trono. Prima di sedersi, si guarda nello specchio inclinato aggiustandosi i capelli)* Mancava solo il torero Manolito. L'altra settimana una squadra di football americano tutta intera, allenatore compreso. Il povero Capitano ha dovuto sudare sette camicie per buttarli fuori. Certo che il karatè fa miracoli. *(Si siede. Dall'atrio vengono grida brevi e rumori sordi)* Povero Manolito, era meglio se telefonava. *(Un tonfo, poi silenzio)* Sarà morto? *(La porta si apre, entra il Capitano che ha in mano due banderillas. Le getta ai piedi di Regina e fa due piccole mosse di karatè andando a sedersi al tavolo)* Nulla di grave, spero...

IL CAPITANO - E' giovane, se la caverà. Posso continuare con la presentazione?

REGINA - Un momento, Capitano. Le devo parlare. *(Il Capitano la guarda stupito, immobile)* La prego, si sieda. *(Il Capitano prende il pouf di velluto rosso e lo posa al centro della stanza)* Più vicino. *(Il Capitano posa il pouf ai piedi della poltrona e vi si siede)* Quanti anni ha, Capitano?

IL CAPITANO - Quaranta.

REGINA - L'età dell'oro per voi uomini. Lei potrebbe essere felice. Potrebbe avere donne bellissime oppure volendo una famiglia, dei figli, una casa con piscina e volendo anche un cavallo e un albero di ciliegie. Potrebbe essere ricco. Potrebbe studiare canto. Potrebbe coltivare anemoni. Invece vive qui, recluso, da tanti anni. Paziente. Discreto. Fedele. Mi difende e mi accudisce. Posso capire Misurina, è vecchia e sola. Ma lei? Perché? *(Squilla il telefono, il Capitano fa per alzarsi)* Lasci stare il telefono, risponda a me.

IL CAPITANO - Lei... è una donna... molto umana.

REGINA - Le sembra una risposta soddisfacente? *(Il telefono squilla)*

IL CAPITANO - *(Imbarazzatissimo)* Sì, molto. Molto soddisfacente. E poi...

REGINA - E poi?

IL CAPITANO - Lo stipendio è ottimo.

REGINA - Questo è vero, non sono una strozzina. *(Il telefono squilla, il Capitano fa per alzarsi)*

Stia seduto. *(Il Capitano obbedisce)* Continui.

IL CAPITANO - La mia camera è spaziosa e ben arredata.

REGINA - Le sue risposte sono evasive. *(Il telefono squilla)*

IL CAPITANO - Nel parco, poi... ci sono... molti platani.

REGINA - Con tanti fotografi sui rami. Nient'altro?

IL CAPITANO - Non saprei... l'anno scorso... ma forse... *(Il telefono squilla)*

REGINA - Le piace pettinarmi i capelli?

IL CAPITANO - *(Alzandosi di scatto)* Moltissimo!

REGINA - Si sieda. *(Il Capitano obbedisce)* Mi dica ancora qualcosa di gentile.

IL CAPITANO - *(Distrutto dall'imbarazzo)* La colazione... è abbondante. *(Il telefono squilla)*

REGINA - E risponda, perdiana! *(Il Capitano corre al telefono)* Misurinaaa!!

IL CAPITANO - Pronto?

MISURINA - *(Dietro la porta)* Vengo!

REGINA - Le collane!

MISURINA - Subito!

IL CAPITANO - Signora, è...

REGINA - Non voglio saperlo!

IL CAPITANO - Sarebbe...

REGINA - Riattacchi! *(Il Capitano riattacca)*

IL CAPITANO - Era l'Ambasciatore d'Austria.

REGINA - Non me ne importa un fico secco. *(Entra Misurina con un vassoio pieno di collane)*

MISURINA - C'è una fila di ammiratori al piano di sotto. Gli uscieri non ce la faranno a trattenerli. E come se non bastasse si è rivisto il deltaplano.

IL CAPITANO - Il deltaplano? Ancora? *(Prende un binocolo dal cassetto del tavolo e va alla finestra. Osserva il cielo)* A ovest niente. E nemmeno a est.

MISURINA - Da qualche parte ci dev'essere. Volava basso.

IL CAPITANO - *(Cercando col binocolo)* Che strano questo est! Sembra l'ovest! Eccolo! Volteggia pericolosamente su di noi. Ha sfiorato il traliccio.

REGINA - E' un pazzo! Lo abbatta.

IL CAPITANO - E' scomparso. No, eccolo laggiù. A sud. Velocità sei nodi. *(Abbassa il binocolo)* Fuori tiro.

MISURINA - Meglio così!...

IL CAPITANO - *(Con disprezzo)* Sbruffone. Aviatore. *(Ripone il binocolo)*

REGINA - Capitano, vogliamo continuare con la presentazione dei cappelli? *(Misurina le porge alcune collane)* Questa no. Nemmeno questa. Questa, poi! *(La getta a terra)*

MISURINA - Sono perle di fiume!

REGINA - Buttala.

MISURINA - Ma... Regina!...

REGINA - Buttala di sotto. Così si azzufferanno per prenderla e non penseranno più a salire. Svelta!

MISURINA - E' un delitto, mi scusi... *(Va verso la finestra di proscenio che il Capitano apre appena. Dal basso arriva un vociare discreto)*

REGINA - Giù! *(Misurina riluttante getta la collana dalla finestra. Immediatamente le voci si fanno accese, si odono i rumori di una zuffa)* Se le danno?

IL CAPITANO - *(Sporgendosi appena)* Sì. Selvaggiamente.

REGINA - Richiuda. *(Il Capitano richiude, Misurina porge il vassoio a Regina che prende una collana luccicante)* Cosa sono?

MISURINA - Brillanti. Un regalo di Jim "Tobacco" Filler.

REGINA - Chi è?

IL CAPITANO - *(Che ha un cuore sportivo)* Un grande campione di basket. Gioca negli "Hangmans" di Richmond.

REGINA - Mi piace. *(La indossa con l'aiuto di Misurina)* Procediamo con la presentazione. E stacciamo il telefono.

IL CAPITANO - Disattivo. *(Preme un bottone)* Fatto.

REGINA - Proceda.

IL CAPITANO - *(Suona il gong)* Modello "Estate calda" della "Sigfrido" di Wittenberg. Il colore è bianco avorio con striature verde e arancio. La Ditta vorrebbe proporlo con sfondo di cavalli imbizzarriti.

REGINA - *(Che si sta truccando, a Misurina)* E' sfumato l'ombretto?

MISURINA - Sfumatissimo.

IL CAPITANO - Con rispetto, non ho avuto risposta.

REGINA - Sì!

IL CAPITANO - *(Gong)* Cappello a doppia falda detto "Gran soirée", nero brillante con cialde di pietra vulcanica detta anche "pietra di paragone", punteggiate d'oro zecchino. Prodotto dalla "Gold and Black" di San Francisco.

REGINA - Sì. *(A Misurina)* Lo facciamo un neo?

MISURINA - *(Ridendo, complice)* Facciamolo!

IL CAPITANO - *(Gong)* Cuffietta all'olandese "double-face" con decorazioni pompeiane e topolini danzanti su sfondo giallo...

REGINA - No!

IL CAPITANO - Annullo. *(Gong)* Colbacchetto in finta martora...

REGINA - No!

IL CAPITANO - Annullo. *(Gong)* Nicchio a tre punte con frangetta...

REGINA - No!

IL CAPITANO - Annullo. *(Gong)* Cappello con veletta "Gran mistero" color blu oltremare in seta damascata e roselline blu su bordo alto, prodotto dalla "Homicide" di Parigi.

REGINA - Sì. *(A Misurina, provando altre collane)* E se mettessi questi smeraldi?

MISURINA - No... con l'azzurro no!

REGINA - L'ambra?

MISURINA - Con l'azzurro?!

REGINA - L'onice?

MISURINA - No!

REGINA - Vada per i brillanti. Porta via. *(Rimette le altre collane nel vassoio. Misurina esce)*  
Procediamo.

IL CAPITANO - *(Gong)* Cappellino da lungomare in caluggine beige fine-estate, prodotto dalla "Capinera & C." di Vercelli in soli mille esemplari numerati e griffati all'interno.

REGINA - Sì, sì, va bene. Mi dica, Capitano... chi li metterà tutti questi cappelli?

IL CAPITANO - Non saprei, Signora. Mi ricordo che quando navigavo le donne con cappello esercitavano su noi marinai un grande fascino.

REGINA - Davvero?

IL CAPITANO - Nei porti tutti cercavamo donne col cappello. Ma erano altri tempi. *(Si alza)*  
Altri gorgi.

REGINA - Che età aveva, allora?

IL CAPITANO - Diciott'anni.

REGINA - Ne ha amata qualcuna?

IL CAPITANO - *(Va alla finestra, guarda fuori e sospira)* Una. Cipriota. A Famagosta.

REGINA - Mi scusi.

IL CAPITANO - Ballava il "sirtaki" col cappello. Durò una settimana, il tempo della licenza.  
*(Un leggero colpo di tosse)* Non l'ho più veduta.

REGINA - Un amore così basta per tutta la vita.

MISURINA - *(Da fuori)* Per due vite, Regina!

REGINA - *(Insofferente)* Mio Dio...

IL CAPITANO - Posso continuare?

REGINA - Quanti sono finora?

IL CAPITANO - Cinque, signora.

REGINA - Facciamo la mezza dozzina.

IL CAPITANO - *(Gong)* Gran cappello detto "Apertura d'ali" della "Sumataru" di Tokio. Ampie falde color carminio con calotta verde pisello sormontata da farfalla policroma su ciclamino. La farfalla, estraibile, si trasforma in borsetta. Per l'esportazione in Germania, Svizzera e Stati Uniti d'America.

REGINA - Apertura d'ali? Sì, mi piace il nome. Prepari.

IL CAPITANO - Riattivo?

REGINA - Riattivi. *(Il Capitano preme il pulsante, subito il telefono squilla)*

IL CAPITANO - Pronto? *(Breve ascolto)* S'impicchi, è un ordine. *(Riattacca)* Bentilletes in persona.

REGINA - Complimenti per la prontezza.

IL CAPITANO - Siamo marinai. *(Fa due piccolissime mosse di karatè)*

REGINA - Queste sono soddisfazioni! Sei la Regina, no? Schiacciali. *(Squilla il telefono)*

IL CAPITANO - Pronto? *(Con la cornetta in mano)* C'è un giovane ammiratore, si chiama Gabriele. Ansima.

REGINA - Come ha detto che si chiama?

IL CAPITANO - Gabriele.

REGINA - Che nome antiquato! E' in linea?

IL CAPITANO - Affermativo.

REGINA - Me lo passi. *(Il Capitano le allunga il telefono)* No. Riattacchi. E disattivi. *(Il Capitano esegue. Fra sé)* Sono già stanca. Mi rubano i giorni. Mi rubano la vita. *(Il Capitano prepara cavalletto e macchina fotografica)* E tutto questo per cosa? Per dei cappelli che saranno indossati una volta o due. E dopo finiranno in cantina, dentro bauli che puzzano di muffa.

MISURINA - *(Dietro la porta)* O sulle bancarelle a metà prezzo!

REGINA - Mi hai tolto la parola di bocca. Nel migliore dei casi alla foce di un fiume. Ma pochi. I cappelli più fortunati. Mi chiedo perché lo faccio. Lei che ne pensa, Capitano?

IL CAPITANO - Io penso che il mondo abbia bisogno di lei.

REGINA - Il mondo? Lei è sempre più evasivo. Cos'è il mondo? Sono forse quegli imbecilli là sotto che si prendono a morsi per qualche perlina di fiume? Misurina!

MISURINA - *(Da dietro la porta)* Sì?

REGINA - I cappelli! *(Il Capitano tira le due tende di color bruno. La stanza piomba nell'oscurità)* Lasciamo stare il mondo, Capitano. E accontentiamoci di fare qualche bella fotografia. *(Il Capitano accende alcuni proiettori. La stanza ora sembra uno*

*studio fotografico. Regina, perfettamente illuminata sulla poltrona-trono, è veramente maestosa, regale. La parete di fondo resta nell'ombra. Entra Misurina, portando alcuni scatoloni)*

MISURINA - “Gran soirée” della Gold and Black, “Apertura d’ali” della Sumataru, “Lungomare in caluggine” della Capinera & C., “Cremisi con ciliegine acerbe” della Marley and Smith, “Estate calda” della Sigfrido e “Gran mistero” della Homicide. Ho sentito bene? *(Ammucchia sul pouf alcuni scialli di diversi colori)*

REGINA - La risposta è sì. Lei è pronto, Capitano?

IL CAPITANO - *(Al tavolo)* Sono pronto, Signora.

REGINA - Gli scialli sono preparati?

MISURINA - Preparati.

REGINA - Schubert! *(Il Capitano preme un bottone, si ode il primo movimento del quartetto il la minore op. 29 per archi di Schubert)* Cappello!

MISURINA - *(Estrae da uno scatolone il primo cappello)* “Gran soirée” della Gold and Black. *(Lo sistema sul capo di Regina che si guarda nel grande specchio)*

REGINA - Scialle nero. *(Misurina le sistema sulle spalle uno scialle nero)*

IL CAPITANO - Ambientazione?

REGINA - Io vedo una leggera bruma. Milano. Teatro alla Scala. Esterno notte.

IL CAPITANO - Ecco. *(Preme un bottone, sulla parete di fondo appare l'immagine descritta)*

REGINA - *(Come in trance)* Grazie, marinaio. C'è un uomo, laggiù?

IL CAPITANO - Sì, c'è. *(Preme un bottone. Una figura maschile, un giovane biondo, appare davanti al teatro)*

REGINA - Ha il cilindro?

IL CAPITANO - Sì, ha il cilindro. *(Preme un bottone, in testa al giovane appare un cilindro)*

REGINA - Mi aspettava. *(Ha un sorriso enigmatico)* Presto, Capitano, presto!

IL CAPITANO - Subito, Signora. *(Va alla macchina fotografica)* Dio mio! Non si muova! Magica. *(Il Capitano fotografa con gran lena)*

MISURINA - Com'è bella!

IL CAPITANO - Ecco! Ecco! Ancora un istante. Ecco! *(Ha finito. Regina si rilassa, sembra molto provata. Misurina le toglie il cappello)* Sublime. *(Preme il bottone, l'immagine scompare, la musica cessa)*

MISURINA - Vuole riposare?

REGINA - No. Un sorso d'acqua. *(Beve da un bicchiere che Misurina le porge)* Sono pronta. Eccomi. Ancora. Un cappello. Schubert! *(La musica riprende)*

MISURINA - “Lungomare in caluggine” della Capinera & C. *(Toglie il cappello dallo scatolone e lo mette in capo a Regina, che se l'aggiusta specchiandosi)*

REGINA - Scialle mauve.

MISURINA - Mauve. *(Le sistema sulle spalle uno scialle mauve)*

IL CAPITANO - Ambientazione?

REGINA - *(Estatica)* Spiaggia dopo il temporale. Cabine vuote. Il mare è assai cupo. La bandiera sventola rabbiosa.

IL CAPITANO - Sì. Sì. Ecco. *(Preme il bottone, appare l'immagine)*

REGINA - Io voglio pensare... che ho marinato la scuola... e là su quel barcone arenato... *(Un barcone arenato appare sulla spiaggia)* ...Il mio ragazzo sederà fra poco... lieto ad attendermi. *(Seduto sul barcone appare un giovane sorridente: è lo stesso che abbiamo visto davanti alla Scala)*

IL CAPITANO - Incantevole! *(Scatta fotografie)* Ecco! Ecco! Ancora una! Due! Ecco! Fatto. *(Preme un bottone, le immagini scompaiono e la musica cessa. Regina si rilassa, Misurina le toglie il cappello)*

MISURINA - Mamma mia, che tensione!

IL CAPITANO - *(Barcollando)* Stramba... la randa...

MISURINA - Si sente male, Capitano?

IL CAPITANO - Nulla. Lei, signora, mi ha... mi scusi. *(Si siede)*

MISURINA - *(Al Capitano)* Le preparo una tisana di erbspina baltica?

IL CAPITANO - *(Scattando in piedi come una molla)* No! E' passato. Siamo marinai.

REGINA - Ancora, presto!

IL CAPITANO - *(Al tavolo)* Eccomi!

REGINA - Misurina!

MISURINA - *(Estraendo un nuovo cappello)* "Estate calda" della Sigfrido. *(Lo sistema in capo a Regina, che si specchia)*

IL CAPITANO - Ancora Schubert?

REGINA - Sì. Schubert, Schubert all'infinito.

IL CAPITANO - Non si concilia coi cavalli imbizzarriti.

REGINA - Cavalli imbizzarriti? No, no... impossibile! Io sento... vedo... un dolce prato... nella collina verde...

IL CAPITANO - Ombrosa?

REGINA - *(Leggermente irritata ma senza perdere l'ispirazione)* Assolata!

IL CAPITANO - Mi perdoni. *(Preme un bottone, appare l'immagine)*

REGINA - E papaveri, papaveri, papaveri...

IL CAPITANO - *(Preme un bottone, il prato si riempie di papaveri)* Vento?

REGINA - Sì, vento!

IL CAPITANO - Di greco va bene?

REGINA - Va benissimo. Allo spaventapasseri è volato via il cappello! (*Appare uno spaventapasseri: un cappellaccio di paglia vola un po' più in alto*) E il figlio del mugnaio cerca di acchiapparlo! (*Ride leggera. Lo stesso giovane delle immagini precedenti, vestito alla campagnola, appare a braccia alzate. Insegue il cappello*) Che bella mattina! Che meravigliosa mattina! Aspettami... aspettami... (*Sembra trasfigurata*)

MISURINA - Che incanto!

IL CAPITANO - Grazie! Grazie! Così! Così! (*Fotografa con gran lena*) Rida ancora, la prego! Ecco la vita che scorre!

MISURINA - Ha ragione il Capitano. La vita!

REGINA - Addio! Addio! (*Si porta le mani al petto*) Io... oh!... (*Sembra svenire*)

MISURINA - Sta male! (*La sorregge, butta via il cappello. Il Capitano preme vari bottoni, spariscono l'immagine e la musica. I riflettori si spengono*) Regina! (*Al Capitano*) Mi aiuti! (*Il Capitano fa per accorrere*)

REGINA - (*Fermandolo con un gesto*) No! (*A Misurina*) Noi due. Piccola mamma... piano!

MISURINA - Lei non deve più affaticarsi così! (*Vanno verso il letto*)

IL CAPITANO - Forse è colpa mia.

REGINA - Non è nulla, Capitano. Sto già meglio. Anche lei è un artista.

IL CAPITANO - Grazie.

REGINA - Abbiamo ancora tre cappelli!

MISURINA - Li faremo domani.

IL CAPITANO - Le emozioni troppo intense uccidono. (*Misurina sfilava la veste a Regina, che si è seduta sul bordo del letto*)

REGINA - Ahi!

MISURINA - Male?

REGINA - Un poco. (*Ansima. Misurina le infila la camicia da notte*) La collana. (*Misurina le toglie la collana. Il Capitano ha sistemato sugli attaccapanni i tre cappelli già fotografati, e gli scialli nell'armadio a muro*)

MISURINA - Adagio. (*Aiuta Regina a distendersi sotto le coperte*)

REGINA - Pace. Pace.

MISURINA - Le preparo una tisana di erbaspina baltica. (*Esce*)

IL CAPITANO - (*Portando via il paravento*) Riapro le tende oscure?

REGINA - Sì. Dovrebbe esserci ancora un po' di quel sole morbido. (*Il Capitano riapre le tende brune, nella stanza torna la luce dell'inizio*)

IL CAPITANO - Devo riattivare il telefono?

REGINA - No. (*Il Capitano fa per andarsene*) Resti qua. Non vuole farmi compagnia finché non

torna Misurina? *(Il Capitano è molto imbarazzato)* Si sieda. *(Il Capitano sistema il pouf ben lontano dal letto)* Venga più vicino. *(Il Capitano sistema il pouf ai piedi del letto)* Mi parli dei suoi viaggi. Chissà quanti ricordi...

IL CAPITANO - Oh, beh, sì... tanti porti, tante navi... tanti gabbiani...

REGINA - Una vita intensa...

IL CAPITANO - Oh, in un certo senso... ricordo che quando scendevamo dalla nave...

REGINA - Sì?

MISURINA - *(Da fuori)* Capitano, non la faccia stancare!

REGINA - La prego, continui. Mi piacciono i racconti di mare.

IL CAPITANO - Eravamo molto allegri. Come una mandria di bufali scalpitanti.

REGINA - Bufali?

IL CAPITANO - Sì, bufali. Qualcuno cantava a squarciagola, altri facevano il pugilato sui moli.

REGINA - Pugni veri?

IL CAPITANO - Oh, sì. Pugni secchi. Cazzotti. Per scaricare i nervi.

REGINA - *(Un po' perplessa)* Capisco.

IL CAPITANO - Ma la maggior parte di noi si sparpagliava nei vicoli che ci inghiottivano... se posso dire...

REGINA - La prego!

IL CAPITANO - Con un risucchio di labbra.

REGINA - Ah!

IL CAPITANO - Questa è la vita del marinaio a terra.

REGINA - Mi sembra terribile.

IL CAPITANO - Sì. Perciò le sono grato. Anzi, devoto. Io oggi ho uno scopo. *(La porta si apre, entra Misurina con la tisana fumante)*

MISURINA - La beva subito.

REGINA - E' troppo calda, mettila lì. *(Indica il comodino)*

MISURINA - Non la faccia raffreddare.

REGINA - Va bene. Può andare, Capitano.

IL CAPITANO - *(Sulla soglia)* Col suo permesso. *(Esce)*

MISURINA - Provi a dormire un po'.

REGINA - Mi sono appena svegliata. Dammi il libro.

MISURINA - Il solito?

REGINA - Sì. *(Misurina prende un libro dal tavolo e lo porge a Regina)*

MISURINA - Vuole restare sola?

REGINA - Sì. *(Misurina s'avvicina alla porta)* Misurina... ero bella?

MISURINA - Se potessi trovare le parole... per dire quanto! Più di tutte, più di tutto, più...  
più...

REGINA - Grazie, vai pure.

MISURINA - Mi spiace di non aver trovato le parole.

REGINA - E' come se avessi trovato le più belle. Parole nuove che nessuno ha mai detto.

MISURINA - Grazie. *(Esce)*

REGINA - *(Fra sé)* E se non ne valesse la pena?

MISURINA - *(Da fuori)* Ne vale la pena eccome! *(Regina sbuffa spazientita. Buio).*

## FINE DEL PRIMO QUADRO

## 2° QUADRO

*Fuori è buio. I grilli cantano. Regina è appoggiata alla spalliera con molti cuscini dietro la schiena. Legge il libro alla luce dell'abat-jour. Una pendola batte la mezzanotte. Regina posa il libro aperto sul petto, chiude gli occhi e sospira.*

REGINA - "Oh, Romeo, Romeo, ma perché sei tu Romeo?... Dimentica il tuo nome; e in cambio del tuo nome che non è parte di te, prendi tutta me stessa." *(Uno schianto terribile. I vetri della prima finestra volano in mille pezzi. Un'ala di deltaplano penetra nella stanza) Aiutooo!!! (Un corpo piomba a terra e subito si rialza. E' Gabriele: agile, biondo, avvolto in un mantello scuro, ha le stesse sembianze del giovane apparso ripetutamente nelle immagini del 1° quadro. Si guarda intorno, vede Regina che è pietrificata. Si fissano in silenzio. Gabriele protende un braccio verso Regina)*

GABRIELE - *(Tremante)* E' lei?!...

REGINA - *(Parlando a fatica, con una confusa speranza)* Probabilmente sì. *(Gabriele sviene)*

*con un gemito afflosciandosi nel mantello*) Ehi! Ma cosa fa? Chi è? Un ladro? Un disertore? Un fotografo! Bastardo! Vattene! *(Gli lancia alcuni cuscini)* Guarda che chiamo il Capitano! No, non sentirebbe. Dorme profondamente al piano di sotto. E neanche Misurina sentirebbe, di notte mette i tappi di cera. E' giovane. *(Sussulta)* Non sarà Bentilletes? *(Gabriele si risveglia)* Ho paura. E' carino. Va' via!... *(Gabriele si rialza ancora un po' confuso)* Stia lontano. E' biondo. Chi sei? Un giovane cadetto? Un barcaiolo? Un brigante cortese? Mi dovrà pagare il vetro. Da dove vieni? Che cosa vuoi da me?

GABRIELE - *(Avanzando di un passo)* Divina.

REGINA - Ho paura.

GABRIELE - *(Arretrando di un passo)* Sacra.

REGINA - Resti lì.

GABRIELE - Ecco. M'inginocchio. *(S'inginocchia su un ginocchio solo e china il capo)*

REGINA - *(Fra sé)* Non è Bentilletes. *(A Gabriele indicando il pouf)* Si sieda.

GABRIELE - Preferisco in ginocchio.

REGINA - Come crede.

GABRIELE - Il mio nome è Gabriele.

REGINA - Gabriele? Per caso lei oggi ha telefonato?

GABRIELE - Oggi soltanto? Ieri, l'altro ieri, mercoledì, sempre.

REGINA - Pensi che stavo per risponderle!

GABRIELE - Avara. Avara. Avara. Le ho scritto decine di lettere. Ho fatto centinaia di telefonate. Senza contare i fax.

REGINA - I fax?

GABRIELE - Mille, duemila. E i telegrammi? Io l'amo. Due anni. Quasi tre. Ho studiato ipnosi. Volevo comunicare con lei per via telepatica. Ho sorvolato il palazzo in deltaplano. *(Indica l'ala infilata nella finestra)*

REGINA - Era lei, dunque!

GABRIELE - Credevo di impazzire. Regina, Regina, Regina mia! *(Smania. Si alza, si siede sul pouf, s'inginocchia, trema)* Io l'amo. E' per sempre. Conosco tutti i fiori, con i loro nomi latini. In ognuno vedo lei. Calliopsis bicolor, begonia tuberhybrida, fritillaria imperialis, liliium candidum.

REGINA - Ma lei non sarà per caso un frate eremita?

GABRIELE - Un frate io? No, no. Io l'amo! L'amo! Eremita? Forse domani... se mi respingerà. *(Si guardano alcuni istanti in silenzio)*

REGINA - Si tolga quel mantello. Avrà caldo...

GABRIELE - *(Con un gesto ampio si toglie il mantello, che lascia cadere ai piedi del letto.*

*Indossa un abito scuro, molto romantico, con una camicia di seta. E' bellissimo. Cava di tasca un libretto impacchettato con un fiocchettino) Mi sono permesso. (Lo porge a Regina e subito arretra)*

REGINA - Un libro! Che gentile!

GABRIELE - Lo apra.

REGINA - (*Sciogliendo febbrilmente il pacchetto*) Nessuno mi regala mai niente!

GABRIELE - (*Fra sé*) Ti amo.

REGINA - "Romeo e Giulietta"! (*Trionfante*) Ce l'ho già! (*Mostra l'altro libretto*) Guardi!

GABRIELE - (*Con un gesto di disappunto*) Ecco.

REGINA - Lo so a memoria!

GABRIELE - (*Fra sé*) Dovevo immaginarlo.

REGINA - Che bello! Così ne ho due!

GABRIELE - Era meglio l'Amleto. (*Si siede sul pouf, il capo fra le mani*)

REGINA - E' un pensiero squisito! Ma perché quell'aria sconfortata?

GABRIELE - Banale. Imperdonabile.

REGINA - Al contrario, finissimo. Nessuno ha più di questi pensieri. Lo terrò molto caro.

GABRIELE - Davvero?

REGINA - Non mi crede? (*Si guardano negli occhi*) Si avvicini.

GABRIELE - (*Si alza e va verso di lei*) Da dove viene questa luce? Io l'ho cercata nel cielo.

Dove si può cercare, altrimenti, una luce? Veniva l'aurora e io scrutavo il cielo. Suonava il mezzogiorno e io scrutavo il cielo. Non ho perso un tramonto, sereno o piovoso. Questa luce non c'era. (*E' ai piedi del letto*)

REGINA - (*Turbata*) Le spiacerebbe arretrare di un passo?

GABRIELE - (*Arretra di due*) Mi perdoni.

REGINA - Apprezzo il suo slancio. C'era anche lei, stamane, fra quelli che si azzuffavano per la mia collana?

GABRIELE - No. Li ho visti dall'alto. Uno spettacolo indegno, volgare, basso.

REGINA - Meno male. Io disprezzo quella gente. Cos'hanno capito di me?

GABRIELE - (*Con impeto*) Nulla, niente, mai, gentaglia, bestie, non dicono "l'amo", dicono "mi piace", hanno voci gutturali, petti villosi, macchine lussuose con clacson bitonali, strappano le copertine delle riviste e le ripiegano in quattro infilandole in tasca! Come si può ripiegare in quattro una sua fotografia, occhio su occhio, mezza bocca sull'altra metà? Canaglie! Li mandi via, li faccia disperdere con gli idranti, liberi dalla volgarità il suo giardino!

REGINA - Lo farò. Giuro che lo farò!

GABRIELE - Altrimenti lo farò io. Li colpirò dal mio deltaplano, sono infallibile con la fionda.

REGINA - Fionda? Ci vogliono le bombe a mano, la mitragliatrice! Ma lo sa che ogni sera, prima di dormire, devo firmare almeno mille cartoline? Vogliono l'autografo!

GABRIELE - Non c'è camionista che non abbia la sua foto sul vetro del finestrino. Le attaccano con lo scotch!

REGINA - Questo non lo sapevo, giuro che non lo sapevo. I camionisti! Non si può sapere tutto. Da domani basta firme, basta dediche. Lo dirò al Capitano. Io le sono grata. Si avvicinì. *(Gabriele fa un passo verso di lei)* Ah! *(Gabriele si ferma in bilico)* Mi scusi, non sono abituata.

GABRIELE - *(Come un trapezista sul filo)* Vuole che mi allontanì?

REGINA - No. Restiamo così. Chiuda gli occhi. *(Entrambi chiudono gli occhi)* E' come se stesse attraversando un esile ponte a strapiombo sul fiume. Sente il rumore della corrente? Ci sono le rapide.

GABRIELE - *(Sempre barcollando)* Per lei... solo per lei...

REGINA - Io ti attendo in ansia sull'altra sponda che è scoscesa.

GABRIELE - Mi ha dato del tu!... *(Apre gli occhi riguadagnando l'equilibrio)* Mi ha dato del tu!

REGINA - *(Apre gli occhi a sua volta)* Con gli occhi chiusi mi viene naturale. Mi piace molto il gioco del ponte, lo faccio spesso fra me e me... anche quello del crepaccio improvviso... e quello dell'orso bruno che sbuca dal pergolato... mi penso nelle situazioni più complicate, più precarie... e cerco di immaginare... come farei a cavarmela. Che sciocchezza, vero? Il fatto è che ho molta fantasia, e... vuole vedermi col cappello?

GABRIELE - Oh!... Col cappello... per me!...

REGINA - Me ne dia uno, presto!

GABRIELE - Quale?

REGINA - Uno qualsiasi, ce ne sono tanti sugli attaccapanni!

GABRIELE - Questo... anche questo... questo meglio... no, questo!

REGINA - Su, su!

GABRIELE - Questo! Sul mio letto c'è una gigantografia con lei che lo indossa!

REGINA - Il "Dolce commiato" della Symposium! Il mio preferito! Mi ha letto nel cuore. Su, me lo dia. *(Gabriele si avvicina e glielo porge)* Ora si allontanì. Basta così. *(Le sfugge un gemito)* Ah!

GABRIELE - Cosa c'è?

REGINA - Nulla, perché? *(Si mette il cappello)* Non l'ho mai fatto per nessuno... mio dolce ragazzo... il primo... la prima volta. *(Chiude gli occhi spalancando le braccia)* Eccomi.

GABRIELE - Oh, Dio! (*Cade in ginocchio*)

REGINA - Davvero mi ami?

GABRIELE - Questa notte... ieri... fra mille anni... sempre. Mia Regina. (*Si getta su di lei. Si baciano. Il cappello cade di testa a Regina che stringe Gabriele al petto*)

REGINA - Io credo che tu sia un angelo fedele al suo diavolo, prima doni la grazia e poi te la porti via, i miei occhi sono quelli del povero che ha paura dell'abbondanza. Amore mio bello, sono troppo abituata alla carestia e alla grandine. Che male mi porterà questo tuo dono? Baciami ancora prima di rispondermi! (*Si baciano ancora*) Quanti anni hai?

GABRIELE - Venti. Non avevo mai baciato nessuno.

REGINA - Nemmeno io.

GABRIELE - Non sentivi un lieve sapore di lamponi?

REGINA - Sì, di lamponi. Ma anche di pesche. E di menta.

GABRIELE - Io solo di lamponi. Cosa vorrà dire?

REGINA - Che mi ami meno di come io ti amo.

GABRIELE - Come puoi dirlo?

REGINA - (*Si fa cupa*) E' così. Sarà così. Alzati. Allontanati.

GABRIELE - Perché? Cosa succede?

REGINA - E' finita. Addio. Vattene.

GABRIELE - Andarmene? Proprio ora? Se mi ami...

REGINA - Via!...

GABRIELE - No!

REGINA - Guardami. (*Con un sol gesto si toglie le coperte di dosso*) Ecco la Regina dei capelli. Ecco la donna che hai tanto cercato.

GABRIELE - (*Arretrando*) Amore. Cosa ti hanno fatto? Ecco il perché di quel lamento, prima. Sei ferita! E hai voluto indossare il cappello per me!

REGINA - Va' via, sono malata.

GABRIELE - Io ti guarirò. Farò venire i medici più famosi, la mia famiglia è molto potente. Sono ricco.

REGINA - Anch'io sono ricca. A che serve? Son venuti da tutto il mondo. Dicevano questo, dicevano quello. Non sanno nulla! Io li ricevevo di sotto, nello stanzino di Misurina. Fingevo di essere sua figlia, non volevo che sapessero... che il mondo sapesse! Il mondo non deve sapere! Non parlerai, vero? Non lo dirai a nessuno! Guai a te!

GABRIELE - Oh mia Regina! Mia, mia, mia! (*Le cinge le gambe, le bacia il ventre con infinita dolcezza*)

REGINA - Il mio male non si guarisce. Anche Misurina s'illude, con le sue erbe. Non servono a

nulla. Io fingo di star meglio per farle piacere, ci tiene tanto. Ma non c'è speranza. Perciò vattene. Salta da quella finestra, sparisci con il tuo deltaplano!

GABRIELE - Ascoltami. Io ti amo più di ogni altra cosa. Lo so che tutti gli innamorati dicono così, anche gli idraulici. Ma tu mettimi alla prova, toglimi dal mucchio, sollevami adagio e con le tue mani che adoro posami qui, sul tuo inguine. Resterò a guardia delle tue ferite. Da questo ventre nasceranno i miei figli. Saremo felici, te lo prometto.

REGINA - Mi chiedo come puoi amarmi.

GABRIELE - Io voglio quella luce che hai, voglio correre in quella prateria, nuotare in quel lago. Non negarmela.

REGINA - Tu così giovane, così bello... ci sono tante ragazze... attrici, modelle, hostess...

GABRIELE - Zitta! *(Si alza come invasato, ride, va su e giù per la stanza)* Ragazze?! Con voglie miserabili, occhi che non vedono, cercano la felicità nel nero sotto l'unghia! Tu sei diversa. Tu hai mille raggi. Tu hai un centro. Amore, amore! Sposami. Mia moglie. Questa è mia moglie. Le presento mia moglie. Regina. E' il suo nome. Questo è un suo raggio. Vede quanta luce? Ne ha mille. Io l'amo. L'amo. *(Si getta ai piedi del letto)* Ti amo!

REGINA - Matto! Adorabile matto, principe incosciente, mia speranza! Io impazzirò, so già che impazzirò, questo accadrà molto presto, forse domattina, no, molto prima, fra poco, quando te ne andrai, prima ancora, ora, in questo istante, sono già pazza, tu non lo sai ma sono già impazzita, non dirmelo, vattene, non andare, resta, vai! Se vuoi andare vai ma resta e se vai torna presto, subito! Sei andato? Sei già tornato! I tuoi passi che scendevano si son confusi con i tuoi passi che salivano! *(Si abbracciano)* Tua moglie! Davvero mi vuoi?

GABRIELE - Me lo chiedi ancora? Ti porterò via con me, conosco luoghi inaccessibili. Seduto su un sasso, ti guarderò fino a sfinirmi. Anche tu mi guarderai qualche volta?

REGINA - Ogni istante. Adoro guardare l'orizzonte. *(Lo bacia)*

GABRIELE - Cos'è questo puntolino rosso? *(Indica un punto sul collo di Regina)*

REGINA - Una voglia di ribes.

GABRIELE - Una voglia di ribes la potevi avere solo tu. *(La bacia sulla voglia)*

REGINA - E pensare che mi ero programmata una vecchiaia delusa, con tante tazzine di rancore! Lo vedi? Come siamo fatti male! Tanto scetticismo e tanta rabbia, il mondo è una zucca vuota e l'uomo il parassita che la rosicchia, né Dei né Dio, poi ci s'innamora e alé... bisogna ricominciare con la speranza! Ditemi voi se si può vivere così!

GABRIELE - Torno domani e non ti lascio più. Al primo rintocco della mezzanotte.

REGINA - Il mantello! Fa freddo fuori. *(Gabriele raccoglie il mantello e lo indossa)* Fatti vedere come sei bello.

GABRIELE - Devo andare, prima che si sveglino i fotografi. I rami ne sono carichi.

REGINA - Aspetta! *(Gli porge il libro che stava leggendo)* Accettalo. *(Gabriele lo prende)* Ci scambiamo i libri come anelli. Ora siamo già un po' marito e moglie!

GABRIELE - *(Bacia il libro)* A domani. *(Salta dalla finestra: si ode un frullo, l'ala di deltaplano vibra e scompare)*

REGINA - *(Urla)* Capitano! Misurina! Che ora è? Musica! *(Si alza a fatica, reggendosi col bastone)* Voglio fare colazione! Che giorno è oggi? Inventario, inventario! *(Si trascina al tavolo, pigia alcuni bottoni, sul fondo appaiono le più disparate immagini che scorrono rapidissime mentre risuonano le note del quartetto di Schubert)* No, niente Schubert, qualcosa di travolgente! Riattivate i telefoni! Centralino! *(Pigia di nuovo i bottoni, la musica cessa e le immagini scompaiono)* Ho fame! Dov'è il campanello? *(Tira il cordone col fiocco. Si ode un suono di campane)* Misurina! Amo. Amore. Amante. Capitano! *(Arranca verso la poltrona)* Anch'io! E' capitato anche a me! Amato, amandoti. Perché non vengono? *(Urla)* Presto! *(Si spalanca la porta, entrano il Capitano e Misurina, scarmigliati, in vestaglia)* Finalmente!

MISURINA - Cosa succede?

IL CAPITANO - Qualcuno ha rotto il vetro!

REGINA - Ho chiamato, ho chiamato e voi niente!

MISURINA - Avevo i tappi per le orecchie, me l'ha ordinato lei!

IL CAPITANO - Un fotografo.

REGINA - Sono stata io. Col bastone. Avevo caldo.

MISURINA - Caldo? Si sente bene?

REGINA - Mai così bene, Misurina, mai così bene.

IL CAPITANO - Bisognerà chiamare il vetraio!

REGINA - No! Voglio fare colazione.

MISURINA - A quest'ora?

REGINA - Subito! Metti molti biscotti nel vassoio. E molti fichi di Calabria.

MISURINA - Va bene, Regina. *(Stravolta, si avvia)*

REGINA - No, aspetta! Un cappello!

MISURINA - Adesso?

REGINA - Capitano, luce!

IL CAPITANO - Devo preparare gli apparecchi?

REGINA - No. E' per me, solo per me. *(A Misurina)* Muoviti!

MISURINA - Che modello?

REGINA - Un cappello da sposa! Schubert! *(Il Capitano preme un bottone, si ode il primo tempo del solito concerto)* No, non questo! L'Ave Maria! *(Il Capitano preme un altro bottone, le note dell'Ave Maria di Schubert invadono la stanza)* Misurina!

MISURINA - Eccomi! *(Porge il cappello da sposa a Regina, che lo indossa)*

IL CAPITANO - Vuole anche l'ambientazione?

REGINA - Un altare! Fiori d'arancio! Una cascata!

MISURINA - Fiori d'arancio?

REGINA - E poi gigli, mughetti, margherite, polyanthes tuberoses, myosotis alpestris, campanule persicaefolie! *(Il Capitano preme un bottone. Compare un'immagine raffigurante un altare rigoglioso di fiori bianchi)*

MISURINA - Mio Dio... che cosa succede?

REGINA - Che cosa succede? Mi sposo! *(Buio veloce, le note dell'Ave Maria di Schubert continueranno a lungo.)*

## FINE DEL PRIMO TEMPO

## SECONDO TEMPO

### 1° QUADRO

*Il mattino dopo. La stanza è come l'abbiamo lasciata, con il vetro rotto. Regina si crogiola nel letto, geme stiracchiandosi come un'adolescente che non vuole andare a scuola. Sembra pervasa da un benessere profondo. Ha ancora in testa il cappello tzigano, tutto spiegazzato. Dalle finestre penetra lo stesso sole morbido del giorno prima.*

REGINA - Aaahhh... uuuhhh... ooohhh... lasciatemi stare, non voglio le prugne... neppure Romeo le vuole, vero Romeo? A lui non piacciono le prugne e nemmeno a me... Oh, Romeo... Romeo... ma perché... sei tu Romeo? *(Balza seduta sul letto)* Gabriele! *(Lasciandosi ricadere pesantemente)* Oh!... Illusa!... Quando la smetterai di sognare?... *(Si rigira)* Che tempo fa? Anche oggi sole morbido. Ciao, sole... *(Casualmente posa una mano sul libro)* E questo cos'è? Che libro mi ha dato, ieri,

Misurina?

MISURINA - (*Da fuori*) Il solito, Regina!

REGINA - Si è già tolta i tappi. Ma che ora è?

MISURINA - Le otto! Ha ancora caldo?

REGINA - Caldo? No. Perché? Anzi, fa un po' freddo.

MISURINA - Allora possiamo chiamare il vetraio?

REGINA - Il vetraio?

MISURINA - Per cambiare il vetro della finestra!

REGINA - Il vetro? (*Vede il vetro rotto*) Gabrieleeee!!! (*Si accorge di avere ancora in testa il cappello*) Il cappello da sposa! (*Si agita sul letto*) Non è un sogno! Biondo, col mantello! Ci siamo scambiati i libri! E anche tante promesse! Misurina! Le sue labbra sanno di lampone, di menta e di pesca! Gabriele! E' tornato? Dov'è? Misurinaaaa! Capitanooo! (*La porta si spalanca, appaiono Misurina e il Capitano*) Aiuto!

MISURINA - Sta male!

IL CAPITANO - Delira, come stanotte!

REGINA - (*A Misurina*) Svelta, compra della pancetta affumicata. Capitano, musica! Del rock! (*A Misurina*) Tagliata grossa. E molte uova. (*Al Capitano, che non si è mosso*) Ho detto del rock! Ho sempre sognato un rock a colazione! (*Il Capitano corre al tavolo, pigia un bottone, una musica rock invade la stanza*) No, no, selvaggio! Il più selvaggio che c'è! (*Si ode un rock micidiale*) Uuuuhhh!! Come mi piacerebbe ballarlo! Sono pazza d'amore! Uuuuhhh!!

MISURINA - (*Con le lacrime agli occhi*) Ha perso il senno!

IL CAPITANO - E' come un mare a forza nove e la chiglia è spezzata. (*Inginocchiandosi al centro della stanza, a occhi chiusi*) Uomo in mare.

REGINA - Capitano, in piedi! Voglio parlare con mia madre. Svelto, la chiami!

IL CAPITANO - (*Cupo*) Ahimè. (*Va al tavolo e consulta febbrilmente l'elenco del telefono*)

MISURINA - Vuol parlare con sua madre?

REGINA - E' proibito? Sei gelosa? Strega!

MISURINA - Ma cosa dice, Regina... perché mi tratta male?

REGINA - (*Abbracciandola*) Perdonami, sono smarrita, ho paura, ho caldo, ho freddo. Un uomo, capisci? Mio, tutto mio, è piovuto dal cielo! Ho paura che tutto si dissolva, ci sono molti crepacci. Mi ama! Mi ama... com'è possibile?

MISURINA - Ma di chi parla?

REGINA - Di Gabriele, il mio ragazzo. E' alto, biondo, un capolavoro. Prassitele. Tornerà stanotte a mezzanotte. Perché mi guardate così? Non sono impazzita, si chiama Gabriele, un nome classico, ha rotto lui il vetro, mi ha dato lui quel libro, mi ama e

mi sposerà! *(Al Capitano)* Allora, mia madre?

IL CAPITANO - *(Confuso, le mani gli tremano)* Non trovo il numero...

REGINA - Non ce l'abbiamo nell'agenda?

IL CAPITANO - Lei mi proibì tassativamente... è sempre la sua signora madre a chiamare!

REGINA - Dia qua. *(Il Capitano le porge l'elenco. Regina se lo accomoda sulle gambe con energia)* Ci penso io.

MISURINA - Piano...

REGINA - Vran... vren... vron... vrun... eccolo. Capitano, farebbe meglio a comprare un paio di occhiali, alla sua età bisogna rassegnarsi, solo in Europa ci sono quattrocento milioni di presbiteri. *(Il Capitano vacilla)* Su, si sbrighi!

IL CAPITANO - *(S'avvia al telefono barcollando)* Rollio fortissimo...

REGINA - *(A Misurina)* E' ubriaco

IL CAPITANO - No... beccheggia.

MISURINA - Poveretto, lo farà morire! Lei Regina non lo sa ma quest'uomo... *(Il Capitano fa il numero)*

REGINA - Che m'importa di quest'uomo? Sapessi com'è bello il mio Gabriele! E' alto, coraggioso, guida il deltaplano!

MISURINA - No!

REGINA - Sì! Era lui! Sfiora i tralicci! E sa tirare con la fionda.

MISURINA - Mio Dio! Le preparo una tisana di erbaspina baltica.

REGINA - Non la voglio! Quando Gabriele vola, il nord si confonde col sud!

IL CAPITANO - *(Al telefono)* Un momento, per favore. *(Porge il telefono a Regina)* Ecco sua madre. *(Regina praticamente glielo strappa di mano)*

REGINA - *(Con grande entusiasmo)* Mamma, mi sposo! Mi ama, mi adora, è ricco, è elegantissimo, oh, se tu lo vedessi! Ci verrai a trovare? Mamma, mammina, come sono felice! E' un rock! Non ti piace? Presto, presto, questione di giorni! Certo che mi sposo in bianco! Verrai, vero? Dimmi che verrai! Sei sorda? Abbassi un po', non sente. *(Il Capitano abbassa il volume. Ora il rock è un leggero sottofondo)* Mamma, ce l'hai ancora la mia bambola? Quella che chiudeva gli occhi. Quella che diceva mamma, papà e Gabriele. Come? Gabriele non lo diceva? D'ora in poi lo dirà. Aveva un vestitino azzurro... sì, mamma, anch'io... vorrei coprirti di baci... da allora l'azzurro è il mio colore preferito... non ti ho svegliata, vero?... Sì chiamava Lulù, ti ricordi? Le feci un cappellino, stava bene col cappellino! Ha preso da me, vero, mamma? Chi l'avrebbe detto, allora, che anch'io... e chi poteva immaginare che poi... da un giorno all'altro... oh, mamma... non posso dimenticare il tuo grido, quella mattina... quando mi alzasti dal letto per vestirmi! *(Fa un grande sforzo per*

*non passare dalla commozione alla rabbia*) Su, non piangere. Ecco, brava, cerca. C'era un angolo della casa dove i miei giocattoli stavano in attesa... è certamente lì. Se la ritrovi mandamela... la mia Lulù... sarà il più bel regalo di nozze... ora... ora devo... scusa, mamma... *(Riattacca e porge il telefono al Capitano)* Capitano, un altro rock. Il più bestiale che c'è.

IL CAPITANO - Più bestiale di questo, signora, è impossibile.

REGINA - Allora spenga questa lagna! *(Il Capitano preme un bottone, il rock cessa)* Voglio alzarmi. Capitano, metta il paravento. E tu svelta, toglimi le bende! *(Allontana le coperte)*

MISURINA - E l'impacco? *(L'aiuta a scendere dal letto. Regina sembra più agile del solito.)*

REGINA - Più tardi. Su, su. Ci sono mille cose da fare e noi stiamo qui a guardarci come degli allocchi! Capitano, lei è un allocco.

IL CAPITANO - Io... *(Barcolla)* Timoniere...

MISURINA - Capitano, non svenga, per favore! Regina, lei non dovrebbe...

REGINA - Zitta, stupida! *(Al Capitano)* Si sbrighi! Sono spariti tutti? Perché non squilla il telefono? *(Il paravento è sistemato. A Misurina)* Compra anche un melone. Che sia maturo!

MISURINA - *(Piangente)* Non è la stagione, Regina...

REGINA - Fallo arrivare dal Perù! Affitta un aereo e fallo arrivare, lo voglio per pranzo. *(Misurina, sempre piangendo comincia a toglierle le bende)* Capitano, lo specchio! *(Il Capitano cerca lo specchio qua e là, è confuso)* A babordo! *(Indica lo specchio che è sulla poltrona, il Capitano glielo porge)* E ora spazzoli, spazzoli! Voglio essere luccicante! *(Il Capitano, tremante, comincia a spazzolarle i capelli)* Ahi!

IL CAPITANO - Chiedo scusa. Un nodo.

REGINA - Un nodo? Impossibile. *(A Misurina)* Ti sbrighi?

IL CAPITANO - *(Molto stupito)* Signora, mi permetto di insistere. Un nodo.

REGINA - In effetti ho avuto una notte agitata. Lo sciolga.

IL CAPITANO - E' molto intricato.

REGINA - Spazzoli, spazzoli! Non sarà un nodo da marinaio! *(Ride)*

IL CAPITANO - *(Barcolla)* Falla... a babordo. *(Misurina lancia un urlo terribile e si alza, arretrando impaurita)*

REGINA - Cosa c'è? Siete impazziti tutti e due?

MISURINA - Le gambe! *(Le addita tremante)* Le ferite! Non ci sono più! Niente sangue, niente pus! E' guarita! *(Il Capitano lascia cadere la spazzola e gira le spalle al paravento tenendosi la testa con le mani)*

REGINA - Guarita? *(Si strappa gli ultimi lembi)* Sì! Guarita! Sana! Libera! Via, via! Ma sarà

vero? Mio Dio... Misurina!...

MISURINA - E' vero! Avorio e latte! Quando lo sapranno i frati eremiti!

IL CAPITANO - E adesso? Io?... *(Si accascia sul pouf)*

REGINA - *(Abbracciando Misurina)* Misurina! Potrò correre, fare le capriole, andare in bicicletta! Voglio un tandem! Ma che m'importa del tandem? Gabriele mi porterà sul suo deltaplano! *(Il Capitano si alza, come colpito da una frustata)*

IL CAPITANO - Ah!

REGINA - Tanto vale che lo sappia, Capitano. Mio marito è un aviatore. In compenso lei mi insegnerà a nuotare. Voglio tuffarmi dal trampolino!

IL CAPITANO - *(Terreo)* Se la signora mi permette io vorrei ritirarmi.

REGINA - Si sente male? Misurina, preparagli una tisana di erbaspina baltica. *(Squilla il telefono)* Gabriele! *(Al Capitano, che si stava avviando verso la porta)* Risponda!

MISURINA - Tenga duro, Capitano. Le porto subito la tisana. *(Esce)*

IL CAPITANO - Ahimè. *(Barcollante, va al telefono e risponde)* Pronto?

REGINA - Chi è?

IL CAPITANO - *(Con una mano sulla cornetta)* E' il capo della polizia di New York. Vorrebbe dirle personalmente "Ciao bambola".

REGINA - Lo mandi al diavolo.

IL CAPITANO - Fuck you. *(Riattacca. Regina è montata sul letto. Fa due passi verso l'armadio, si ferma)*

REGINA - Capitano, com'è stamane la mia voce?

IL CAPITANO - Carezzevole come... come quella di... di una... *(Fa gesti vaghi nell'aria)*

REGINA - *(Senza ascoltarlo, scende dall'altra parte del letto e apre l'armadio. Grida)* Dov'è la veste verde smeraldo?

MISURINA - *(Da fuori)* L'abbiamo buttata dalla finestra giovedì scorso!

REGINA - Ah, già. E' vero.

MISURINA - *(C.s.)* Erano più di settecento, di sotto! La ridussero a brandelli pur di avere un cimelio! *(Squilla il telefono)*

REGINA - *(Tesissima)* Gabriele!...

IL CAPITANO - Pronto? *(Un silenzio. Poi, a Regina)* Bentilletes si è impiccato.

REGINA - Sia lodato il cielo, temevo una disgrazia. Lei ha una faccia, Capitano!... *(Fruga nell'armadio con l'asta)*

IL CAPITANO - I monsoni. L'abisso.

MISURINA - *(Entrando con la tisana)* L'erbaspina baltica è quel che ci vuole, ho aggiunto anche due bacche di triplessa. *(Dà la tisana al Capitano. A Regina)* Cosa cerca?

REGINA - La veste rosso fiamma! Voglio indossarla per lui!

MISURINA - Ma è presto! Da qui a mezzanotte sarà sgualcita! (*L'asta cade di mano a Regina insieme ad alcune vesti. Anche Regina cade e ride, sommersa dalle vesti*) Questi non sono lavori per lei. Non è abituata! (*Raccoglie il tutto*)

REGINA - (*Felice*) Va bene, va bene, un vestito qualsiasi. (*Squilla il telefono*) Gabriele!... (*Il Capitano, che stava per bere la tisana, la posa e risponde*)

IL CAPITANO - Pronto? (*Un silenzio. Regina trema*) L'armatore Spironakis vorrebbe farle dono del "Regina dei capelli", il suo tre alberi.

REGINA - Lo accetti. Capitano, glielo regalo. Lei ha bisogno di un po' di mare.

IL CAPITANO - (*Sempre sconsolato, a Regina*) Grazie. (*Al telefono*) Si accetta. (*Riattacca*) Grazie. (*Si siede e beve la tisana facendo rumore con le labbra. Regina e Misurina lo guardano, anch'egli le guarda ma non capisce*) Calda. (*Scuote il capo e riprende a bere col risucchio*)

MISURINA - (*Sottovoce*) Sono marinai. (*Aiuta Regina a indossare una veste gialla*)

REGINA - Capitano, mi chiami un calzolaio. Voglio un paio di scarpe! E un maestro di ballo. Voglio imparare a ballare! Ci pensi, Misurina? Ballerò il valzer con Gabriele! (*Imperiosa, al Capitano*) Un calzolaio! Un maestro di ballo! (*Il Capitano si alza, inciampa. Squilla il telefono*) Risponda!

IL CAPITANO - Pronto? (*Parla a fatica nel solito, tesissimo silenzio*) Il miliardario americano Dick Hamilton jr... re del cotone idrofilo... si pregia comunicare... di averle inviato... con il suo Boeing privato... otto purosangue andalusi... da cocchio.

REGINA - Speriamo che a Gabriele piaccia la carne di cavallo. Li accetti.

IL CAPITANO - Grazie, si accetta. (*Posa il ricevitore*)

REGINA - Disattivi il telefono, troppo stress. (*Il Capitano preme un bottone*)

IL CAPITANO - Disattivato. (*Si siede*)

REGINA - Perché si siede? Vada subito a cercarmi un calzolaio e un maestro di ballo! Li voglio qui! Adesso!

IL CAPITANO - Obbedisco. (*S'avvia con passo incerto*)

MISURINA - Poverino! Finirà sotto una macchina.

REGINA - Questa è la vita del marinaio a terra.

MISURINA - Abbia pietà... è un bravissimo fotografo!

REGINA - Va bene. Alt! Capitano, a poppa. (*Indica il pouf*) Si metta lì e finisca la tisana. Ci pensiamo noi, faremo tutto per telefono. (*Al tavolo*) Ci capisci qualcosa? (*Il Capitano si lascia cadere sul pouf*)

MISURINA - (*Molto eccitata*) Riattivo. Disattivo. Suoni. Immagini. Zoom. Colore. Alti e bassi. Stop.

REGINA - Bene. Riattiva. (*Misurina preme un bottone e afferra la cornetta*)

MISURINA - Un calzolaio?

REGINA - E un maestro di ballo. I migliori.

MISURINA - *(Al telefono)* Cercate subito un calzolaio e un maestro di ballo. *(A Regina)* Che tipo di balli? Antichi? Moderni?

REGINA - Tutti, tutti. Quelli che ascoltavo alla radio e piangevo, quelli che vedevo in televisione e piangevo. Tango, mazurca, valzer... tutti!

MISURINA - *(Al telefono)* Tutti. *(Riattacca)* E' molto biondo?

REGINA - Oh, Misurina, non c'è un giovane più bello.

MISURINA - E porta il mantello?

REGINA - Divinamente.

MISURINA - *(Rapita)* E... le mani?

REGINA - Le mani? Finissime, sapessi che carezze...

MISURINA - Oh! Dobbiamo subito organizzare il pranzo di nozze!

IL CAPITANO - Strallo.. di velaccio... *(Squilla il telefono)*

REGINA - Rispondi.

MISURINA - Pronto? Ha trovato il calzolaio? Sta salendo? *(A Regina)* Sta salendo. *(Al telefono)* E il maestro di ballo? *(A Regina)* Fra cinque minuti. *(Riattacca)* Disattivo. *(Preme un bottone. Bussano alla porta)* Il calzolaio!

REGINA - *(Guardandosi i piedi)* Mio Dio! Le mie prime scarpe! Dopo tanti anni!

MISURINA - Avanti! *(La porta si apre, entra il calzolaio. E' un ome enorme, con un grande grembiule. Ai due polsi ha dei legacci che pendono. Alla vista di Regina cade in ginocchio)*

IL CALZOLAIO - Oh, mitica Regina dei cappelli! Mi chiamo Zago, Mastro calzolaio. *(Guardando verso la porta che è rimasta socchiusa)* Via! Va' via! *(A Regina)* E' mia moglie, mi segue per gelosia. *(Verso la porta)* Tornatene a casa! *(A Regina)* Quando ha saputo che venivo da lei mi ha legato al letto ma io ho rotto i lacci e sono corso qui. *(Verso la porta)* Vattene, ti ho detto! *(A Regina)* Ieri mi fa: "Devi dimagrire, non vedi che il letto fa la conca nel mezzo?" Vuol sapere cosa le ho risposto? "Meglio nel mezzo che da una parte sola come nei letti delle vedove!" *(Ride)* Che gliene pare, signora Regina? Non è una bella risposta? *(Ride di più)*.

IL CAPITANO - *(Flebile, dal suo pouf in un angolo)* Cala... la randa...

REGINA - Sì, molto bella. Sbrighiamoci. Le voglio per mezzogiorno. *(Si siede sulla poltrona e porge un piede)*

IL CALZOLAIO - Un piede finissimo, in verità. *(Verso la porta)* Togliti da lì! *(A Regina)* Un piede assoluto, del tutto degno dei suoi cappelli. Potrebbe portare i cappelli ai piedi! *(Ride)*

REGINA - Molto spiritoso. Faccia presto, per favore.

IL CALZOLAIO - Che pelle! Che dita! Che unghiette! (*Verso la porta, digrignando i denti*)

Te ne vuoi andare? (*A Regina*) Nemmeno in Cina ho visto dei piedi così. A Bombay, poi, se li sognano! (*Con un metro da sarto prende le misure*) E come le facciamo? Di cuoio? Di seta? Di paglietta fine? Tacco? Mezzo tacco? Senza tacco? (*Verso la porta*) Vai via! (*A Regina*) Verdi? Rosa? Blu oltremare? A pois? Che onore! Che lustro! Che gloria perpetua! Il mio nome sarà inciso nel Gran Libro dei Calzolai! “Mastro Zago fecit”! Allora? Come le vuole? Odra tenue? Odra spinto? Odra-odra? Sugherose? Gommose? Tacchi a spillo?

REGINA - (*Frastornata*) Faccia lei, Mastro Zago. Purché piacciono al mio Gabriele!

IL CALZOLAIO - Vedrà, vedrete! Le sembrerà di volare! Meglio ancora, come sguazzare nel latte! Le farò due scarpette sguazzerine! Conosco tutti i segreti. Sapesse quante notti al deschetto! Le colle non sono tutte uguali! Eh, no! C'è laccio e laccio! Linguetta e linguetta! E abbozza, e imbulletta, e taccona, e riscappina, e dà con la lima, dà con il cornettino! (*Indicando la porta*) Ma lei non capisce, non è sensibile all'arte, guarda la televisione dalla mattina alla sera, abbiamo cinque televisori, sa? Uno anche nel bagno, tutti a colori, tutti stereofonici e panoramici! Ho cercato di convincerla a leggere qualche buon libro, macché! Lo apre, legge il titolo e alla terza riga dice “non mi piace” e accende la TV. (*Verso la porta*) Vattene fra i tuoi schermi! (*A Regina*) Tiene i telecomandi sotto il cuscino, ha paura che glieli butti dalla finestra, una volta l'ho fatto, doveva vedere i passanti, si azzuffavano per acchiapparli, se li strappavano di mano! “E' mio, è mio!”... C'è gente che darebbe la vita per un telecomando! (*Verso la porta*) La prossima volta butto giù te, sta' sicura che nessuno s'azzuffa. (*Ride. A Regina*) Che gliene pare di questa battuta? Non è cattivissima? (*Ride più forte*)

REGINA - (*Sfinita*) Micidiale.

IL CALZOLAIO - (*Rialzandosi*) Ho finito. Misure eccelse, misure perfettissime! Regina sublime, mi scusi se l'ho importunata... (*Verso la porta*) Ma quella strega non mi lascia vivere! (*Preoccupandosi per Misurina che deve uscire*) Lascia passare! (*Misurina esce un po' intimorita, rasentando lo stipite*) Sei la mia condanna, la mia vergogna! (*A Regina*) Le farò due scarpine leggere leggere, le farò di seta forse gialla e sotto una tomaia morbida, di pelle di vitello di latte. Se qualcuno le chiederà “Dove le hai comprate?” lei risponderà che sono le più diffuse in Paradiso! Ma sulla terra le porterà lei sola, lei, Divina. Lei, Regina e Signora dei cappelli! (*Sulla soglia, verso l'esterno*) Esci! Cammina! (*A Regina*) Fra mezz'ora son pronte, parola di Mastro Zago. Fra mezz'ora! (*S'inchina ed esce. Si ode la sua voce*)

*mescolata a una voce femminile).*

LE DUE VOCI - (*Allontanandosi*) Brutta strega! Cafone! Pancia gonfia! Impotente! Testa di rapa! Scarpa bucata! Megera! Ciabattino!...

IL CAPITANO - Riattivo il telefono?

REGINA - No, non ancora. Venga qui, Capitano. Vorrei chiederle qualcosa. (*Il Capitano con passo incerto ma dignitoso si avvicina alla poltrona, col pouf sotto il braccio*) Si accomodi. (*Il Capitano posa il pouf e vi si siede*) Quelle signore col cappello... che lei inseguiva nei porti... erano felici?

IL CAPITANO - Non saprei. Parlavano di viaggi che avrebbero voluto fare... una volta che il mare si fosse calmato. A quel tempo i mari erano sempre in burrasca.

REGINA - Erano giovani?

IL CAPITANO - Una in particolare. Una bambina. Aveva un cappellino di carta crespata. Le chiesi: "Cosa fai qui?"... Lei scappò senza rispondermi. Poco dopo la vidi dietro il vetro di una finestra. Le feci ciao. Mi fece ciao. Poi una mano con dita tozze le tolse il cappellino.

REGINA - Drammi umani. Nessuno è felice a questo mondo. Non ci sarebbe un po' di ciambella?

MISURINA - Oddio, no. In tanti anni non me l'ha mai chiesta!

REGINA - Da domani ciambella per tutti. Voglio decidere il viaggio di nozze. (*Al Capitano*) Mi dia un po' d'immagini. In bianco e nero, è più romantico. (*Il Capitano chiude le tende oscure, poi va al tavolo*) Capitano... lei dove mi porterebbe?

IL CAPITANO - Io, Signora?

REGINA - Lei, lei. Se questo viaggio di nozze lo facessi con lei.

IL CAPITANO - Oh, io... lei... se io... noi due?

REGINA - Ma sì, ma sì. Per ipotesi.

IL CAPITANO - Oh, io... mio Dio... se lei... ah, se lei conoscesse... il porto di Vladivostok!...

REGINA - E' bello? (*Il Capitano preme un bottone. Appare l'immagine in bianco e nero del porto di Vladivostok*)

IL CAPITANO - Gru, gru, tante gru che vanno su, su, su... e merci, merci, petroliere, rimorchiatori, voci che si chiamano da molo a molo! U-uuuhh! O-ooo-ooohhh! E silos ricolmi di grano e patate, patate, patate e argani e sirene e acciaio a tonnellate nel ventre dei mercantili e carbone, uomini neri che spalano, spalano, spalano! E pannocchie e barbabietole e peperoni e balle di cotone e il vento del Pacifico che sferza la costa, ah, Vladivostok! Che vita! Che vita a Vladivostok! (*E' in piedi rapito*)

REGINA - Capitano, c'è troppo traffico a Vladivostok. Vorrei la Camargue. Cavalli al pascolo. Quietè. Autunno. (*Immagine in bianco e nero della Camargue con cavalli*) Che ne

dici, Misurina? E' abbastanza sentimentale?

MISURINA - Oh, Regina...

REGINA - E ora Venezia.

MISURINA - *(Estatica, a occhi chiusi)* Venezia... *(Compare l'immagine in bianco e nero di piazza San Marco)* I piccioni... *(Aprè gli occhi)* Non ci sono!

REGINA - Capitano, sia gentile. Un po' di piccioni per Misurina. *(Il Capitano preme un bottone, Piazza San Marco si riempie di piccioni)*

MISURINA - Grazie!

REGINA - Di niente, cara. E ora... ti va bene Parigi?

MISURINA - Oh, si!

REGINA - La Tour Eiffel, Capitano! *(Immagine in bianco e nero della Tour Eiffel)* Eccola! Noi le volterremo intorno, vero Gabriele? Stretti stretti sul tuo deltaplano! Che pazzi! Oh, attento! C'è un fiume! Ma non è la Senna, è il Danubio! *(Immagine in bianco e nero del Danubio)*

MISURINA - Il Danubio?

REGINA - Non lo riconosci? Guarda bene, sciocchina!

MISURINA - E' proprio il Danubio!?...

REGINA - Ma certo! Vienna! Nostalgia!

MISURINA - Nostalgia...

IL CAPITANO - Abbassa... il parrocchetto...

REGINA - Oh! Dimenticavo! Le cascate del Niagara! Sì, sì! Qualcosa di assolutamente colossale! Ci sono stata mille volte con la fantasia! *(Immagine in bianco e nero delle cascate del Niagara)* A colori, Capitano! A colori! *(La stessa immagine a colori vivacissimi)* Eccole!

MISURINA - Come sono alte!

REGINA - Gabriele!... Voleremo fin lassù!

MISURINA - Che bel viaggio... *(Bussano alla porta)* Il maestro di ballo! *(Corre alla porta)*

REGINA - Capitano, Versailles. L'appartamento della Regina. *(Appare l'immagine a colori della camera da letto della Regina a Versailles. Misurina apre, entra Unna, scattante. E' una strana figura, donna che sembra uomo. Sottile, vestita di nero, con pantaloni e giacchetta attillati)*

UNNA - Tu Regina io Regina tu di cappelli io di ballo. Mio nome è Unna, Unna come unni. Questo samba, via! *(Schiocca le dita, si ode una samba. Unna balla mostrando i passi)* Ecco bacino, ecco polpacci, su, giù, gomito visto? Visto ginocchia? Naso alto naso teso teso futuro, samba ride samba amico fedele samba. Chiaro? Stop! Finito, provare. *(Regina balla la samba)* Su bacino giù polpacci naso alto punta cielo futuro

è là! Visto nuvole? Visto rondini? Cambio! Giù! Naso punta inferno visto fiamme?  
 Visto diavoli? Tu Regina samba Re regno arde grande incendio, stop! (*La musica  
 cessa, il ballo finisce*) Piena luce, sole alto, ohp! (*Schiocca le dita, si ode un tango*)  
 Questo tango, via! (*Balla*) Schiena, collo, sguardo est! Notato dita? Svelte caviglie,  
 ta-ta, schiena, collo, sguardo ovest là, avanti/arretra, dubbio d'amore, questa casa,  
 porta entrare porta uscire, facile, vero? Stop. Finito, provare. (*Regina balla il tango*)  
 Schiena indietro, dritto collo, sguardo obliquo, tutto est! Ora variante. Luna su lago.  
 No pampa, no calore, no coltello, questo luogo... comune, dite? Bello. No, lago  
 amaro uccide luna, tango dolce rimorso uccide. Ascolti me? Occhi brucia, lacrima  
 spegne. Stop! (*La musica cessa, il ballo finisce*) Piena luce, sole alto, ohp! (*Schiocca  
 le dita, si ode una beguine*) Questa beguine, via! (*Balla*) Unna è qui poeta per te,  
 beguine di pianto, striscia d'amore, Regina occhi, Regina cuore, Regina sesso forte  
 amore osso dolce in caverna dolce, bosco nero voce antica molto iiii molto uuuu  
 molto suoni molto catene beguine di pianto, visto? Stop. Finito, provare. (*Regina  
 balla la beguine*) Pianto dov'è? In ciglia! Amore cos'è? Strappo. Letto sfatto in  
 casa deserta balla con occhi caduti in mare beguine tragedia noi coro, Regina chiaro?  
 Trovata pace trovato oro? Sesso dov'è? Finito, dato ai cani, senti latrato? Stop! Piena  
 luce, sole alto, ohp! (*Schiocca le dita, si ode un valzer*) Questo valzer, via! (*Balla*)  
 Vista di qua udito di là è tatto di terra è fiuto di cielo è grande palato di cibo fino,  
 lampo straniero di cuore ignoto, tutto luce senza nome, Unna chiama Regina  
 risponde. Su, su! Tu rischiare! Vieni in valzer! (*Regina balla il valzer*) Là! Là! Svolgi  
 gomitolò, libera lana, cerca principio! Grido di nato? Vita in ballo! Vista morte?  
 Uscita adesso. Lungo ballo breve vita. Tre i misteri: Dio, donna e valzer. Dio chiarito,  
 donna chiarito, valzer no, eterna spirale, nulla in nulla, stop! (*La musica cessa, il  
 ballo finisce*) Piena luce, sole alto, ohp! (*Schiocca le dita, si ode un rock*) Questo  
 rock. (*Balla*) Sinistra leone, destra tigre, avanti pantera, dietro giaguaro, ièna in testa  
 bava, sotto i piedi cane morde. Rrroamm! Aaarghh! Grrreech! Zoomm! Qui ringhia, là  
 balla. Qui signore, là preda. Cielo chiaro in palude nera. Tu. (*Regina balla il rock*)  
 Vetro aguzzo, si, si, riflette e taglia, si, si, stretto sangue stretto nero stretto in grande  
 terra rossa. Bussa! Suona! Rrroamm! Aaarghh! Tu grida, lassù drago. Tu drago, lassù  
 grida. Fuori bussa! Dice: chi è? Dice: io! Dice: avanti! Questo è Fato, questo è sesto  
 senso ignoto. Tu ascolta mia sentenza: tu hai cielo e terra, drago è te, grido è te, tutto  
 è te. Tu bussa, tu entra, tu vetro, tu riflesso, tu amata, tu amante, tu ballo, tu rock!  
 Piena luce, sole alto, stop. Finito. (*La musica cessa, il ballo finisce, Regina è  
 stremata, Unna impassibile*) Tu ora appreso balli, tu ora uscita donna, tu entrata in  
 grande cerchio, tu ora grande fame. Tu mangia. (*Esce rapida, così com'è venuta. Il*

*Capitano preme un bottone, scompare l'immagine di Versailles)*

REGINA - Ora so tutti i balli! Piena luce! Sole alto! Mi sento leggera! Aprite le finestre! Riattivate il telefono! Svegliate i fotografi! *(Il Capitano riattiva il telefono, Misurina apre le tende oscure e Regina va alla finestra intatta e scosta le tendine)* Eccoli, appollaiati sui rami! Scrollate quei rami! *(Ride. Il capitano e Misurina sono sconvolti)* Così, così, giù! Che tonfi! Che capriole! Che bernoccoli! Ragazzi, sono qui! La Regina dei capelli! *(Aprire la finestra, si ode un vociare crescente)* Avvicinatevi! Arrampicatevi! Eccomi, immortalate la mia gioia, cogliete la mia luce! *(E' maestosa. Si odono grida concitate, i flash scattano senza posa illuminando la stanza)*

MISURINA - E' proprio vero che l'amore può tutto. *(Si ode un applauso scrosciante con grida: "Grazie! Divina! Regina! Grazie!")*

IL CAPITANO - E' la deriva dei continenti.

REGINA - Ora basta, sciocchi, pazzerelli, tornate sui rami. Domani mi offrirò ancora ai vostri flash! Siate felici e vogliatemi bene! *(Si ritira dalla finestra)* Capitano, riattivi il telefono. *(Il Capitano esegue, subito il telefono squilla)*

IL CAPITANO - Pronto? *(Un silenzio teso. Poi il Capitano riattacca)* Qualcosa di inconsueto, signora. Un involto, mi dicono... un cartoccio... per lei.

REGINA - Un regalo!?!...

IL CAPITANO - Non saprei, signora. Devo forse ritirarlo?

REGINA - Ma cosa aspetta? Il mio Gabriele ha un animo così gentile!... Corra, corra! *(Il Capitano, che sembra essersi un po' ripreso, esce contro voglia)* Che ansia, Misurina! Cosa sarà? Che cosa regalano gli uomini alle fidanzate?

MISURINA - C'è da aspettarsi di tutto. In genere ci sognano nude col foulard. *(Rientra il Capitano con un involto assai grezzo che tiene con due dita)*

REGINA - Lo posi lì. *(Indica il centro della stanza. Il Capitano obbedisce e arretra. Regina si avvicina all'involto)* Chi lo manda?

IL CAPITANO - Non si sa. L'ha portato una donna. Una vecchia.

REGINA - Una vecchia? Mi batte il cuore. Ho un presagio. Disattivi il telefono.

MISURINA - Vuole che lo apra io? *(Il Capitano disattiva il telefono)*

REGINA - No! *(Con mossa veloce scioglie l'incarto. Dentro c'è una bambola)* Lulù! *(La bacia)* La mia Lulù! Mamma, mamma! L'hai trovata! Grazie! Non è bella? Non è dolce? Non è azzurra? E questo cappellino? Non sembro io?

MISURINA - Davvero!

IL CAPITANO - Due gocce d'acqua. Anzi, di rugiada.

REGINA - *(Si accoccola a terra stringendo al petto la bambola)* Bambolina mia, quanti anni di

dolore, sapessi! Io non so come hai vissuto tu ma io ti potrei dire... oh, meglio di no... anni amari lunghi come millenni!... Ho lasciato tante impronte nell'aria dove mi arrampicavo per non morire tra i miei capelli... chi cercherà nel pulviscolo domani troverà tracce delle mie unghie e del mio tormento... e lacrime grosse come barili, ne basteranno tre per formare un lago... perché ci saranno scavi celesti... oh, sì... e scienziati piccolini con mani delicate... che parlando sottovoce... daranno un ordine finalmente... e un senso... a questi frantumi dispersi che siamo noi... e ci spiegheranno il perché del nichel, dell'antimonio, della lebbra e della polvere. *(Misurina si accoccola accanto a lei e la abbraccia)* Mamma cara... spero di partorire presto una bambina così le regalerò questa bambola... che ne pensi? E' bene avere dei figli? Non saremo maledetti da loro? *(Misurina piange)*

MISURINA - Mio Dio...

REGINA - Non fuggiranno dal nostro grembo urlando di paura? Capitano, sulle sue navi... c'erano ragazzi infelici... che rimpiangevano di essere nati?

IL CAPITANO - *(Ritto in piedi come sul ponte di una nave)* Tutti i marinai rimpiangono di essere nati. Ma non per il vento che lacera le vele, non per la tempesta che si annuncia feroce. E' per quella luce bruna che copre la tolda dopo il tramonto. Scende come un sudario dal cielo che è color del mare e subito il mare è inghiottito dalla notte e la notte stringe i fianchi della nave fino a farli gemere, così geme il legno sotto la terra a quella stessa ora, come ogni talpa sa. E tutti i marinai si segnano nel buio, anche i più audaci. E rimpiangono di essere nati. Ma lasci che spunti il giorno, il più tenue chiarore laggiù, e sentirà che vociare! Quanto correre per le scalette e i ponti! E che fame avranno tutti! E quante cose da raccontare! Quanti desideri da esprimere! E che cazzotti sui moli! Oh, Regina!... Come rispondere alle sue domande?

MISURINA - A me sarebbe tanto piaciuto un maschietto! Ma nessuno mi ha sposata. Quando sentivano il mio nome si mettevano a ridere e non tornavano più. Allora scappavo nella mia stanza e mi barricavo dentro e non volevo vedere nessuno... preferivo sentirmi dimenticata... e lì tendevo l'orecchio... per ascoltare i rumori della vita là fuori... ma i rumori della vita erano così flebili... quasi impercettibili... *(Sorride guardando Regina)* ...E così per sentirli ho dovuto affinare l'udito. Oh, Regina! Se fossi in lei un bel bambino lo farei proprio. Magari un figlio dei suoi figli diventerà uno scienziato piccolino con le mani delicate! E tutto il mondo gli sarà grato e sarà grato anche a lei, la Regina dei capelli, che generò quello che generò quello che generò quello che generò quello che generò lo scienziato piccolino! Oh, insomma, quante storie! Chiedere se si devono fare bambini è come chiedere se si devono fare i piòli alle scale! Le sembra una domanda?

REGINA - Mia cara Lulù, le loro risposte non mi hanno affatto convinta ma io farò presto una bambina che ti porterà nel suo lettino e ti dirà buona notte dandoti un bacio proprio come facevo io. Forse i bambini si fanno per non lasciar soli i giocattoli. *(Squilla il telefono)*

IL CAPITANO - Pronto? *(Un silenzio molto teso)* Faccia salire. *(Riattacca)*

REGINA - Chi è?

IL CAPITANO - E' Mastro Zago. Le scarpe son pronte. *(Si odono, fuori dalla porta, le voci del calzolaio e della moglie)*

LE DUE VOCI - Lasciami, strega! Dalle a me! No! Le voglio io! No! Ti caverò gli occhi! E io ti romperò tutti i telecomandi! Provaci! Vedrai! Bestione! Mutandona! *(Il Capitano apre la porta, si fa silenzio. Entra Zago che avanza solenne. Sulle mani protese, un cuscino di velluto rosso su cui troneggiano le scarpe. Dai polsi gli pendono ancora i lacci. S'inginocchia ai piedi di Regina e posa il cuscino)*

IL CALZOLAIO - Eccole, mia Regina. Quelle macchioline proprio in punta sono lacrime fresche fresche che ha pianto Zago nel vederle finite. Mi sono commosso, tanto eran belle! Guardi che orletto, guardi che tacchetto! Oh, Regina! Da questo istante e per tutta la vita lei camminerà leggera sul mio cuore! *(Zago si alza, s'inchina ed esce con passo solenne. Il Capitano richiude la porta. Si odono ancora le voci dei due)*

LE DUE VOCI - *(Allontanandosi)* Mai un paio per me! Non le meriti! Traditore! Sciacquetta! Pappagorgia! Zucca vuota!

IL CAPITANO - *(Alzando il cuscino)* Obiettivamente... un vero capolavoro.

MISURINA - Che belle, Regina! Brillano! *(Regina si siede in poltrona e allunga un piede)*

REGINA - Capitano, la prego. *(Il Capitano s'inginocchia e le infila la prima scarpa)*

IL CAPITANO - Oh, mio faro... *(Sfiora con le labbra il piede di Regina)*

MISURINA - Si sente male, Capitano?

IL CAPITANO - Mai visto niente di simile, neanche a Vladivostok!

REGINA - La sento un po' più galante del solito, questo mi rincuora. Coraggio! L'altra... *(Il Capitano, con mani tremanti, le infila l'altra scarpa)*

MISURINA - *(Estasiata)* Ooohh...

REGINA - Mi stanno bene?

IL CAPITANO - Oh mio timone... *(Regina si alza e cammina con circospezione)* Che c'è mia signora? Qualcosa non va?

REGINA - Un leggero mal di schiena.

MISURINA - Per forza! Tutti quei balli...

IL CAPITANO - Non è abituata.

MISURINA - Appunto. Le preparo un bagno caldo?

REGINA - Ecco una buona idea. Molto caldo.

MISURINA - Posso sciogliere nell'acqua un cucchiaino di paffutella? *(Regina si massaggia leggermente le reni)*

REGINA - Sì, va bene, tutta la paffutella che vuoi. *(Misurina esce)* Capitano... cosa fanno i marinai quando hanno il mal di schiena?

IL CAPITANO - Pelano patate, signora.

REGINA - E... passa?

IL CAPITANO - Oh, no, signora. Ma stare al gran velaccio o al parrocchetto con il mal di schiena è assai più penoso.

REGINA - Capisco. *(Si ode lo scroscio dell'acqua nella vasca da bagno)*

MISURINA - *(Da fuori)* Per il mal di schiena ci vuole il satrapello. Le farò un massaggio con quello dopo il bagno. Fra poco è pronto, Regina. Si prepari! Vedesse quanta schiuma!

REGINA - E' da piccola che non faccio un bagno tutto intero! Caldo caldo, eh?!

MISURINA - Caldissimo! La stanza è piena di vapore!

REGINA - Scriverò col dito sullo specchio "Gabriele"... *(Ride)* Come le ragazzine innamorate!

IL CAPITANO - *(Fra sé)* Ahimè... *(Con una premura intrisa di pena)* Distenda la fronte, la prego. Quella ruga non le dona.

REGINA - Una ruga?

IL CAPITANO - *(China il capo)* Mi perdoni. *(Esce)*

REGINA - Una ruga...

MISURINA - *(Da fuori)* E' pronto!... Corra, Regina! Questo è il paradiso delle schiume, si vede l'arcobaleno nella vasca! *(Regina si avvia verso la porta. Giunta sotto il grande specchio si ferma e si guarda)*

REGINA - *(Accarezzandosi il viso)* Una ruga. Quanto pesa l'amore! *(Buio lento)*

FINE DEL PRIMO QUADRO

## SECONDO QUADRO

*Manca poco alla mezzanotte. Sul davanzale della finestra in frantumi ci sono delle rose rosse. Dai vetri rotti entra una leggera brezza. Regina, con la veste rossa, è ritta sotto il grande specchio. Il Capitano le spazzola i capelli. Misurina tiene davanti al viso di Regina lo specchio da toilette. A terra ci sono vesti ammucchiate, scialli, vassoi di gioielli e profumi e tutt'intorno decine di cappelli. Si ode il quarto movimento del quartetto di Schubert.*

REGINA - Misurina, il profumo.

MISURINA - Sì, sì. *(Lascia lo specchio a Regina e prende il vassoio dei profumi)* Mughetto? Violetta? Gelsomino? Eliotropio e coriandolo, mirra e sandalo. Nardo? Zibetto? C'è il blando e l'acuto, l'ambrato e l'aniciato, il cedrino e il mentaceo. Abbiamo anche l'acqua di Felsina e l'aceto dei sette ladri! Spigo? Timo? Vainiglia? Questo è lieve e questo è penetrante, questo si spalma e quest'altro si spruzza.

REGINA - Mi gira la testa... lei quale metterebbe, Capitano?

IL CAPITANO - Io, Signora? *(Smette di spazzolare)*

REGINA - Voglio dire... se lei questa notte avesse un appuntamento con me... quale profumo vorrebbe sentire... sulla mia pelle? *(La spazzola cade di mano al Capitano, che vacilla)*

IL CAPITANO - Ahimè...

MISURINA - Regina, me lo farà morire!

REGINA - Gli ho chiesto solo un parere, cosa c'è di male? Allora, Capitano?

IL CAPITANO - Noi della marina... usiamo... il canforato forte.

REGINA - Mi ha preso per un mozzo? Spazzoli, spazzoli! Misurina, se provassi col coriandolo?

MISURINA - Si usa per i confetti!

REGINA - Per i confetti? Coriandolo, coriandolo dappertutto!

MISURINA - Sembrerà uscita da una confetteria! *(Le spruzza il profumo in abbondanza. Sussurra qualcosa all'orecchio di Regina, che ride garrula)*

REGINA - Di più! Di più! Spruzza! Che ne dice, Capitano? *(Il Capitano ondeggia sul fondo. Le due donne ridono ancora, sempre più complici)* I gioielli, presto! Capitano, spazzoli!

IL CAPITANO - Obbedisco. *(Raccoglie da terra la spazzola e ricomincia a spazzolare con visibile sforzo mentre Misurina prende il vassoio dei gioielli)*

MISURINA - Un braccialetto di ametiste? Una spilla di acquamarina? Dio mio, Regina... dovrebbe metterli più spesso! *(Solleva un collier)* Questo è un dono del Principe Von

Stikkel! *(Solleva una corona)* E questo è un dono del Re suo padre! Si sfidarono a duello, ricorda? Per lei! Padre e figlio!

REGINA - Sì, mi ricordo qualcosa... e come finì?

IL CAPITANO - Intervenne la Regina madre.

MISURINA - Per fortuna!

IL CAPITANO - Li fermarono appena in tempo, all'alba, dietro al cimitero. Poi il Re fondò la Repubblica.

REGINA - Dammeli. Collier e corona. *(Si sistema in testa la corona mentre Misurina le allaccia il collier. Si guarda un po' nello specchio inclinato e un po' in quello da toilette)* Vediamo... sì... eppure... non capisco... ma no, ma no... c'è qualcosa... accidenti! No! Via! *(Getta lontano la corona)* Al diavolo i Von Stikkel, al diavolo i gioielli! *(Butta all'aria il vassoio)* Toglimi questo collier! Stupida! *(Misurina, piangendo, le toglie il collier)* Smettila di piangere! E spazza via quei fondi di bottiglia, domattina li buttiamo dalla finestra. Le ciprie, svelta! Le matite! Gli ombretti! *(Misurina le porge un vassoio pieno di materiale da trucco)* Reggimi lo specchio. E lei spazzoli, Capitano!

IL CAPITANO - Io avrei finito, Signora.

REGINA - Come, finito? Non ho mai avuto i capelli tanto in disordine! E' cieco? Dormiamo tutti? Spazzoli! *(Il Capitano riprende a spazzolare)* Che ora è?

MISURINA - *(Sempre piangendo)* Mezzanotte meno cinque.

REGINA - Mio Dio... come faccio? *(A Misurina)* Tutta colpa tua! *(Si dà la cipria velocemente)* Avete messo le rose al davanzale?

IL CAPITANO - Come lei ha comandato.

REGINA - Profumavano?

IL CAPITANO - *(C.s.)* Da inebriarsi.

REGINA - *(Con un piccolo sussulto)* Avete tolto le spine?

MISURINA - Sì, tutte.

REGINA - Rose rosse, vero?

IL CAPITANO - Vermiglie. Ma... io vorrei... *(Quasi sfinito)* Se potessi permettermi...

REGINA - Ma cosa vuole? Spazzoli!

IL CAPITANO - Io potrei dirle...

REGINA - Non si permetta, non dica nulla. E' tardi. E la smetta di spazzolarmi! *(Il Capitano fa un passo indietro e resta immobile, appoggiato al bracciolo della poltrona)* Mio Dio... Mio Dio... *(Con affanno si segna gli occhi con la matita e si dà l'ombretto)* Misurina, un cappello!

MISURINA - *(Posa lo specchio da toilette, sempre piagnucolosa)* Quale?

REGINA - Uno giallo. No, uno blu! Accidenti! *(Con stizza, butta a terra la matita)* Queste matite non valgono nulla! *(Si guarda nello specchio inclinato)*

MISURINA - Sono le solite...

REGINA - Bugiarda! Bugiarda! Non vedi?

MISURINA - Cosa devo vedere?

REGINA - C'è qualcosa che non va... non riesco a capire... *(Misurina le porge alcuni cappelli, che Regina indossa e subito butta)* Questo no. Questo no. Questo no. Che cappelli mi hai dato?

MISURINA - I suoi preferiti! "Sierra Madre" della Moreno & Diaz, "Quo vadis?" della Homo Sapiens, "Marachella" della Bella Italia...

REGINA - Dammi il "Dolce commiato" della Symposium. Presto!

MISURINA - Eccolo! *(Regina lo indossa guardandosi in uno degli specchi del soffitto)*

REGINA - Già meglio, vedi? Sciocca! Sbadata! *(Si guarda nello specchio da toilette)* Eppure...  
eppure...

IL CAPITANO - *(Sempre appoggiato al bracciolo)* Se io potessi esprimere...

REGINA - Non può! Non esprima nulla! Taccia! Guardi qua come mi ha conciato i capelli!

IL CAPITANO - Orza... e ammaina...

REGINA - Santo cielo... che ora è?

MISURINA - Manca un minuto.

REGINA - *(Con crescente frenesia si ripassa il trucco)* La ragione mi dice... come sto?... Che tutto questo non è importante... è diritto?... E gli occhi?... Ma il cuore sa bene... quanto voi uomini siate esigenti... e volubili... pende troppo!... *(Si aggiusta il cappello)* Quegli slanci ingordi e dolcissimi... è così che ci prendete, vigliacchi! Vero, Misurina?

MISURINA - Sì, Regina.

REGINA - Noi lo sappiamo!

MISURINA - E' scritto sui libri...

REGINA - E dopo il disprezzo con cui ci ripudiate! Dica un po', Capitano... quante ne avete abbandonate lì sui moli, in lacrime, con le vesti insozzate? E poi tutti di corsa, vero? Vociando! Verso la nave che ha già alzato le vele! E più tardi in cuccetta... a raccontare... impudichi... le labbra... i fianchi... anche i sospiri!... Sì, tutte le debolezze di noi donne... per riderne! Perfino il sogno di una salvezza a mare calmo! Capitano, dico a lei! Non è così? Canaglie!... Mio Dio, mio Dio... Gabriele!... E' l'ora. Uscite! *(Abbraccia Misurina)* Prega per me.

IL CAPITANO - *(Sulla soglia)* Talvolta... in un solo istante... *(Un leggero colpo di tosse)* Se io potessi...

REGINA - Non può, Capitano. Non può. Non l'ha ancora capito? Uscite. E tu, Misurina... metti i tappi per le orecchie! *(Il Capitano e Misurina escono. Regina prende fra le mani il libro che le ha regalato Gabriele. Respira a fatica)* Che attesa insostenibile... e che male qui... *(Si comprime il petto)* Al confronto le mie piaghe erano leggere come il graffio di un gattino. Dove andare? Qui? Là? *(Si sposta qua e là per la stanza)* Così? No, qui. Così. *(Posa il libro sulla poltrona e assume pose provocanti e un po' patetiche)* Non avrò troppe ombre sul viso? E le gambe? Si vedranno sotto la veste? Non sarebbe meglio toglierla? No, cosa dico... qui. Forse là! *(Si odono i rintocchi della mezzanotte)* Oddio! *(Con un balzo s'infilta sotto le coperte. Si ricorda di avere le scarpe. Se le toglie e le mette sotto il cuscino. Poi butta all'aria le coperte, va a riprendere il libro, s'infilta di nuovo a letto, apre il libro e finge di leggere. Proprio in quell'istante, sull'ultimo rintocco, i vetri della seconda finestra vanno in frantumi, un'ala di deltaplano penetra nella stanza e un corpo piomba a terra. E' Gabriele, che subito si rialza agile come non mai).*

GABRIELE - Regina!

REGINA - Gabriele! *(Si abbracciano, si baciano e parlano con gran foga)*

GABRIELE - Mia luce!

REGINA - Ero in pensiero.

GABRIELE - Lo so, sono in ritardo. Il seno. *(Le bacia il seno)*

REGINA - Avevi detto al primo rintocco.

GABRIELE - Perdonami. Le spalle. *(Le bacia le spalle)*

REGINA - E sei arrivato all'ultimo!

GABRIELE - Un disagio. Le mani. *(Le bacia le mani)* Ancora il seno. Mi ami sempre?

REGINA - Ti amo, ti amo, ti amo. *(Si offre)* Non mi baci più? Le spalle. Così. Le mani. Sì. Il seno. Ti piace? Di nuovo. Qui e qui. Ancora. Il libro. *(Gabriele bacia con ardore il libro)* Basta, sono gelosa. *(Ridono. Gabriele dà baci al vento)* Cosa fai?

GABRIELE - Bacio l'aria che respiri.

REGINA - Togliti il mantello.

GABRIELE - Non c'è tempo. Il collo. I capelli. *(Le bacia il collo e i capelli)*

REGINA - Mi hai pensato?

GABRIELE - Senza sosta.

REGINA - Che attesa! Si può morire. Ti ho odiato, sai?

GABRIELE - Anch'io.

REGINA - Io di più. *(Si abbracciano)* Sei sudato.

GABRIELE - Ho corso tutto il giorno intorno alla villa, correvo incontro alle ore per divorarle. Se rallentavo il cuore mi urlava in faccia.

REGINA - Il tuo cuore? Cattivo, cattivo! *(Lo bacia sul cuore)*

GABRIELE - Allora, per placarlo... dovevo correre più in fretta. Tutti mi segnavano a dito: è pazzo, è pazzo! E io per non sentirli correvo ancora di più. Ho fatto un giro di troppo, per questo sono in ritardo.

REGINA - Cuore mio dolce, ora puoi sorridere. Sono finiti i tuoi baci? Hai dimenticato la bocca.

GABRIELE - E' il regalo più atteso, l'ho tenuto per ultimo. *(La bacia sulla bocca ma presto si stacca. L'allontana a braccia tese, la guarda negli occhi come per scrutarla nell'anima)* No.

REGINA - Cosa c'è? *(Gabriele si alza dal letto)*

GABRIELE - No.

REGINA - Torna qui...

GABRIELE - *(Fra sé)* No. *(Cammina in su e in giù)* E' strano. *(La guarda)* No.

REGINA - Perché tutti questi no? Mi fai paura...

GABRIELE - *(Con tono dubitoso, come per accertarsi che sia proprio lei)* Regina?

REGINA - Sì... *(Gabriele arretra fino alla seconda finestra e guarda giù. Poi guarda di nuovo Regina)*

GABRIELE - Lei abita qui da molto tempo?

REGINA - Ma cosa dici? Perché mi dai del lei?

GABRIELE - Devo essermi sbagliato di piano. Eppure...

REGINA - Gabriele...

GABRIELE - Lei forse è la figlia di Misurina...

REGINA - Non sono la figlia di Misurina!... Sciocchino... sono io!

GABRIELE - In effetti la rassomiglianza è stupefacente.

REGINA - Rassomiglianza?

GABRIELE - Il naso, la bocca, perfino le orecchie... ma io conosco troppo bene Regina, non posso sbagliarmi. Regina è... *(Cercando di convincere se stesso)* Più magra. Ecco, sì. Più magra. E ha i capelli un po' più lunghi. Sì, più lunghi. Di poco. E le mani più piccine. E le unghie più rosa, oh, molto più rosa. E poi... le labbra di Regina sanno di lampone. Le sue, invece... non si offenda... non hanno nessun sapore. Dimenticavo la voce. Oh, la voce di Regina! Se lei sapesse com'è limpida!

REGINA - Ma è la stessa di ieri! Gabriele!... Non la riconosci?

GABRIELE - Lei non sa quel che dice. *(Annusa l'aria con veemenza)* Cos'è questo profumo?

REGINA - Coriandolo. Si usa per i confetti.

GABRIELE - E' nauseante.

REGINA - Tutta colpa di Misurina, farò subito una doccia.

GABRIELE - *(Arretra)* Mi gira la testa.

REGINA - Gabriele! *(Butta all'aria le coperte e scende dal letto)*

GABRIELE - Non mi tocchi! Lei mi ha ipnotizzato! Lei sta comunicando con me per via telepatica! E' un sottomarino, questo? Sono prigioniero!

REGINA - Che idee ti vengono?

GABRIELE - Il mio deltaplano! All'armi!

REGINA - Zitto, sveglierai il Capitano.

GABRIELE - Dov'è Regina? *(Aprè il cassetto, fruga tutt'intorno, volano carte e cuscini, cade a terra anche il libro)* Non mi ha lasciato una lettera? Non si parte così! Un biglietto, due righe... una freccia, per sapere in che direzione è andata!...

REGINA - Non sono partita, sono qui! Guarda il cappello! E' il "Dolce commiato" della Symposium!

GABRIELE - Dolce commiato? Quella è una pentola!

REGINA - Ieri ti piaceva tanto! Non importa. Via! *(Getta il cappello)* Non c'è più! Va bene così?

GABRIELE - Voglio uscire da qui! Da dove si esce? Dov'è la porta? Si tolga! *(La minaccia brandendo il bastone ortopedico)*

REGINA - Va bene, uccidimi. Ma prima guarda qui. *(Solleva i capelli e gli mostra la voglia di ribes)*

GABRIELE - *(Lascia cadere il bastone)* La voglia di ribes!... Com'è possibile?

REGINA - Mi riconosci, ora?

GABRIELE - Questi non sono i tuoi occhi.

REGINA - Forse ho esagerato un po' col trucco, ero molto nervosa. Temevo di non piacerti! Sono spettinata?

GABRIELE - *(Urla)* Sì! Sei spettinata, sei spettinata!

REGINA - Non così, ti prego! *(Lo abbraccia)* Oh, Dio... io lo so cos'è. E' l'ansia, l'ansia. Abbiamo aspettato troppi anni. Ora calmati, sorridi. Chiudi gli occhi. *(Con una mano gli chiude gli occhi)* Amore sciocco, amore pazzo, amore dolce, non ti sei accorto di nulla? *(Alza la veste scoprendo le gambe. Gabriele la guarda come paralizzato)* Sono guarita! *(Ride, fa una piroetta)* Posso ballare! Occhi brucia, lacrima spegne! E anche correre, saltare! Guarda: oplà! Oplà! *(Salta su un piede solo, come una bambina)* Vuoi uscire da qui? Andiamo, vengo anch'io. Se ti piacciono i picchi andremo sui picchi, se preferisci le voragini scenderemo nelle voragini. Mi vuoi nuda col foulard? Presto, fuggiamo sul tuo deltaplano! *(Lo tira per un braccio)* Uh! Dimenticavo le scarpe! *(Corre al letto, le prende da sotto il cuscino e le indossa)* Sono di seta gialla! Guarda che orletto, guarda che tacchetto! Due piedini così a Bombay se li sognano! Mi stanno bene? Non dici nulla? Vieni! *(Balla)* Lungo ballo!

Breve vita!

GABRIELE - *(Fra sé)* E' sempre così coi miraggi: sabbia. Ho lasciato una Dea e ritrovo una donnetta.

REGINA - *(Lo trascina nel ballo)* Io voglio che mi ami come avevi promesso. Voglio che mi sollevi piano. Voglio che mi porti via con te.

GABRIELE - Nooo!! Ti ripudio! Non sei più tu! Hai lo sguardo opaco e le mani di cartapecora, un dito di cipria e i capelli pieni di forfora. Profumi come una cocotte e hai due scarpe da soubrette! *(La spinge al centro della stanza)* Cammina, su! Cammina! Obbedisci! *(Regina cammina in su e in giù, è smarrita)* Avanti! Indietro! Sei goffa, non vedi? Alt! Guardati lassù! *(Regina si guarda in uno degli specchi del soffitto)* Quel vestito è un pugno in un occhio, non ti dona il rosso! Squinzia! Alla tua età! *(Batte le mani a ritmo cadenzato)* Salta! Su, salta! *(Regina fa alcuni saltelli)* Guardatela! La Regina dei capelli! Oplà! Oplà! Salta come una gallina, con quelle gambe bianche che sembrano due stantuffi! E stai dritta con la schiena! Ciabatta!

REGINA - Mi preferivi con le piaghe...

GABRIELE - Piaghe? *(Si butta sul letto, parla come in delirio)* Le piaghe di Regina erano gemme, cristalli di dolore purissimo. La loro luce si riverberava nei suoi occhi e dai suoi occhi nel mondo. Ti avevo trovata!... Dopo mille atterraggi di fortuna!... Stavo cercando la morte quando ti ho vista: in un cestino dei rifiuti, nel métro... c'era un giornale con la tua foto... soave, con un cappellino bianco e sullo sfondo il cielo: la goccia d'oro piovuta dall'occhio di un Dio magnanimo. Ero salvo!

REGINA - *(Si china su di lui: ha le lacrime agli occhi)* Gabriele...

GABRIELE - *(Si rivolge a lei come a un'estranea)* Regina e io dovevamo partire insieme. *(Da sotto il mantello estrae una mappa che srotola sul letto: è tanto lunga da scendere fino a terra)* Prego, s'accomodi. Non conosco il suo nome ma le consento di guardare. Avremmo fatto scalo qui. E qui. Vede? Si costeggia il ghiacciaio. Regina non può camminare ma io l'avrei portata sulle mie braccia. Ecco il fiume. Bisogna essere prudenti perché la corrente è vorticosa, porta via i tronchi come fucelli. Ma più in basso... qui, vede? C'è un'ansa dolcissima, dove la corrente si quietava. *(Sorridente)* L'acqua è tiepida e si vede il fondo che brilla. E finalmente la vallata. Guardi che distesa! Ci sono storne, lepri e degli strani pappagalli. La terra è buona, si può coltivare il grano. Qui abita un mio amico. *(Di colpo si alza, corre al tavolo e solleva il ricevitore del telefono)* Pronto? Mi chiami Regina! Dobbiamo partire! Pronto? Dormono tutti! *(Riattacca, pigia a caso alcuni bottoni. Si ode il secondo movimento del solito concerto di Schubert. Nello stesso tempo sul fondo scorrono immagini di Regina sorridente, affascinante, fatale, con i più fantasiosi capelli. Alle sue spalle*

*meravigliosi paesaggi) E' lei! Regina! (Va alla parete e accarezza le immagini, cerca di afferrarle) Fermati! Fermati!*

REGINA - *(Barcollando si avvicina al tavolo, pigia due bottoni. Musica e immagini cessano. Gabriele resta immobile sul fondo) Zitto, ora. Ho bisogno di quiete. Mio bel giovane... ti ho aspettato tutta la vita. Solo così ho potuto sopportare il mio male. Prima o poi verrà, pensavo. Ho benedetto persino la guerra. Qualche reduce passerà sotto le mie finestre, uno mi chiederà asilo per la notte! Anni lunghi come millenni. Quanti impacchi di erba clarissa! Quante tisane di erbaspina baltica! Poi sei arrivato tu e da quel momento ho avuto un diavolo qui. (Mette una mano sulla fronte) E qui un angelo. (Mette una mano sul cuore) Il primo mi mordeva, il secondo mi cullava. E non so dirti quale fosse il più amato da me. Com'era bella la vita! Mio Dio... quanto tempo è passato. E sembra ieri. Ero così contenta di essere guarita, di essere come tutte le altre... l'ho desiderato tanto. E invece... (Si guarda le gambe, ride di un riso che diventa pianto) Non ho poi delle brutte gambe!...*

GABRIELE - *Lei un po' mi disgusta ma ho comprensione per il suo dolore. Le chiedo perdono. (Va spedito verso il tavolo)*

REGINA - *Dammi del tu...*

GABRIELE - *Non posso. Vede... io cercavo... altro. (Cava da sotto il mantello delle banconote, le posa sul tavolo) Per i vetri. (Va verso la seconda finestra) Non credo che lei possa capirmi ma ciò non ha alcuna importanza. Mi uccida piuttosto, se la sua ferita è così profonda. E' quello che d'ora in poi chiederò a ogni passante. (Vede il libro per terra, lo raccoglie) E' suo?*

REGINA - *Te lo regalo.*

GABRIELE - *Ce l'ho già. (Lo butta a terra. E' in piedi davanti all'ala del deltaplano. Vede le rose sul davanzale della prima finestra) Rose?*

REGINA - *Erano per Gabriele. Ma è entrato dall'altra finestra. Diglielo che erano per lui.*

GABRIELE - *Non credo che lo vedrò. (E' pallido, ondeggia leggermente)*

REGINA - *Nel caso... (Va verso di lui. Gabriele chiude gli occhi)*

GABRIELE - *Un esile ponte... a strapiombo sul fiume...*

REGINA - *Non è stata colpa mia.*

GABRIELE - *Mi aiuti. Lei è l'unica che può farlo.*

REGINA - *Bambino caro... (Gli fa una carezza) Se tu sapessi come sei bello!... (Gli dà una leggera spinta con la punta delle dita. Gabriele cade nel vuoto senza un grido, l'ala del deltaplano scivola via con lui senza un rumore) Chissà... se li hanno già macellati... quegli otto purosangue andalusi... da cocchio?... (S'avvia lentamente verso il letto. Proprio al centro della stanza si ferma con un gemito) Ah!... (Riprende*

*a camminare ma dopo un passo si ferma di nuovo) Ah! (Si tasta le gambe) Misurina!... (Raccatta il bastone ortopedico e vi si appoggia arrancando verso il cordone col fiocco) Capitano! (Tira il cordone, si ode il suono di campane) Ah! (Cade a terra) Perché non vengono? (Geme) Altro che goccia d'oro! I nostri Dei sono così poveri che raccattano di che vivere rovistando nel dolore. Chissà quante cose buone han trovato nel nostro! Misurinaaa!!! Capitanooo!!! (La porta si spalanca, entrano il Capitano e Misurina scarmigliati, in vestaglia)*

IL CAPITANO - Cosa succede?

MISURINA - Regina!

REGINA - Aiutatemi. *(La sollevano)*

MISURINA - Piano!

REGINA - Le gambe.

IL CAPITANO - Si regga qui. *(Le porge il braccio)*

REGINA - Grazie. Misurina...

MISURINA - Sì, signora?

REGINA - Preparami un impacco di erba clarissa. Con molta nebulonia.

MISURINA - *(Eccitata)* Bene. Mettiamo anche la pippola?

REGINA - Sì, sì, certo. La pippola del Marocco.

MISURINA - Benissimo. Le andrebbe, intanto, una tisana di erbaspina baltica?

REGINA - Sì, una tisana. Ho mal di testa. Con due bacche di triplessa. Vai!

MISURINA - Niente asperula nottambula?

REGINA - Molta asperula. Spicciati. Ahi! Il ventre. *(L'adagiano sul letto)*

IL CAPITANO - I cuscini. *(Raccoglie da terra i cuscini caduti nel trambusto e li sistema dietro la schiena di Regina)*

REGINA - Grazie. Mi tolga le scarpe.

IL CAPITANO - Subito. *(Le toglie le scarpe. Alla vista dei piedi Misurina lancia un piccolo grido di meraviglia)*

MISURINA - Ooohh!! Eccole!...

REGINA - Cosa c'è?

IL CAPITANO - Con rispetto parlando... le piaghe.

MISURINA - Sono tornate...

REGINA - Sono molto profonde?

IL CAPITANO - *(Commosso)* Molto. *(Regina tira a sé le coperte)*

MISURINA - *(Tenera e felice)* Preparo le bende.

IL CAPITANO - *(Con le scarpe in mano)* Queste dove le metto?

REGINA - Le butti dalla finestra.

IL CAPITANO - Quale? (*Guarda prima l'una poi l'altra finestra*) Ha una preferenza?

REGINA - Faccia lei.

IL CAPITANO - Obbedisco. (*Butta una scarpa dalla prima finestra e l'altra dalla seconda*)

Visto che l'ovest si confonde con l'est... (*Regina geme*)

MISURINA - Domattina corro subito dai frati eremiti. Chissà... se mi avessero rimediato un po' di licantro selvatico!... Vado a preparare l'impacco. (*Esce*)

REGINA - Anche la tisana!

MISURINA - (*Da fuori*) Sì, sì. Bella scura!

REGINA - Capitano, si sieda. (*Il Capitano si siede sul pouf*) Venga più vicino. (*Il Capitano sposta il pouf vicino al letto*) E' stata una giornata molto faticosa.

MISURINA - (*Da fuori*) Eh, sì! Molto faticosa! (*Regina ha un gesto d'insofferenza*)

IL CAPITANO - Ma ora il vento... sembra essere calato.

REGINA - Sì, per fortuna. (*Il Capitano si torce le mani*) Cosa c'è, Capitano?

IL CAPITANO - Nulla.

REGINA - Si confidi. Posso ascoltare qualunque cosa.

IL CAPITANO - Un uomo di mare deve sempre stare al proprio posto.

REGINA - Faccia uno strappo alla regola. La nave non affonderà per questo.

MISURINA - (*Da fuori*) E' timido! (*Il Capitano si alza con un gesto di stizza*)

REGINA - Sta' zitta!

IL CAPITANO - (*Fra i denti*) Stregghetta... (*Si ritira nella penombra*)

REGINA - Capitano... lei ha cercato di dirmi qualcosa, oggi. Ma io non l'ho lasciata parlare. Lo faccia ora, la prego.

IL CAPITANO - Non so se devo...

REGINA - E' un ordine.

IL CAPITANO - Grazie. Una mattina, nel porto di Vladivostok... mi arrampicai sull'albero maestro. Da tempo sognavo di farlo. Volevo vedere il mare di lassù, avevo sentito tanti racconti... ero pronto a rischiare la vita pur di arrivare in cima! Oh, Regina! Che emozione! Che stordimento! Che meraviglioso spettacolo! Il mare che vediamo dal parapetto della nave non ci spiega nulla di quel mistero. Piangevo di gioia, inebriato! Mi misi a cantare! Volevo restare lassù per sempre! Oppure gettarmi tra i flutti in quell'oblio! E forse l'avrei fatto... se la sirena del porto!... Lacerante!... Inattesa!... Non avesse spezzato il mio canto per annunciare il mezzogiorno. Ed ecco, sui moli... gli uomini estrassero dalle bisacce i cibi... preparati dalle mogli e dalle madri... e seduti sul bordo... le gambe penzoloni e gli occhi voraci... iniziarono il pasto! E furono risa e grida e fischi e scherzi e gran bocconi e bicchieri levati... e tutto là in basso mi sembrò d'improvviso così semplice. Possibile. Accettabile. Allora scesi

dall'albero e mi mescolai con loro e con loro bevvi e mangiai, lieto di esserci. E promisi a me stesso che avrei abbandonato il mare.

REGINA - *(Colpita)* E ora?

IL CAPITANO - Ora?

REGINA - Non ha tenuto nemmeno un sogno per sé... da coltivare in segreto?

MISURINA - *(Da fuori)* Sì, uno ce l'ha! *(Regina e il Capitano hanno un gesto d'insofferenza)*

REGINA - Me lo dica, la prego.

IL CAPITANO - Ah! Io? Non so se devo...

REGINA - Coraggio!

IL CAPITANO - Se potessi... se lei mi concedesse...

REGINA - Sì?

IL CAPITANO - *(D'un fiato)* Mi piacerebbe pettinarle i capelli.

MISURINA - *(Da fuori)* Ci voleva tanto?

REGINA - E' tutto quello che ha da chiedere alla vita?

IL CAPITANO - Col suo permesso, signora... per me è moltissimo. *(Si guardano)*

REGINA - Perché non arriva questa tisana? *(Si porta le mani al capo)* Ahi!... *(Misurina entra con la tisana e il pentolino fumanti)*

MISURINA - Molto male? La beva fin che è calda. *(Posa la tisana sul comodino poi versa l'acqua nella bacinella, come nel primo tempo. Regina beve)*

REGINA - Pessima. *(Beve ancora)* Pessima. *(Beve ancora)* Pessima. Passato.

MISURINA - E' l'asperula nottambula. E' magica!

REGINA - Capitano!

IL CAPITANO - Sì, signora?

REGINA - Il paravento!

IL CAPITANO - Subito. *(Sistema il paravento mentre Misurina aiuta Regina a entrare nella bacinella. Le sue gambe sono piagate come all'inizio)*

REGINA - *(Fa un visibile sforzo per trattenere un gemito)* Domattina per prima cosa voglio parlare con mia madre. *(Ringhiante)* Ho qualcosa da dirle.

IL CAPITANO - Sì, signora.

REGINA - Si ricordi di mandare una corona ai funerali di Bentilletes.

IL CAPITANO - Sì, signora.

REGINA - Come andiamo, Misurina?

MISURINA - *(Facendole l'impacco)* C'è una pustolina nuova, qui. Ma questa e questa sono guarite, la crosticina sta per venir via. Adesso la fascio. *(Aiuta Regina a uscire dalla bacinella e comincia a fasciarla)*

REGINA - Fasciami stretta. Capitano, è pronto?

IL CAPITANO - Sì, signora. *(Esegue due piccole mosse di karatè)*

REGINA - Allora spazzoli! Spazzoli! Sia felice! *(Fa passare i capelli oltre il bordo del paravento. Il Capitano spazzola con trasognata dolcezza)* Capelli bianchi?

IL CAPITANO - Nemmeno uno.

REGINA - Doppie punte?

IL CAPITANO - Nessuna.

REGINA - Nodi?

IL CAPITANO - Oh, no... seta! Seta pura!

REGINA - *(Guardandosi nello specchio da toilette)* Gote madreperlancee... sì... sguardo... come disse quel poeta persiano?

IL CAPITANO - Quello che le dedicò un poema di ottomila versi?

REGINA - Sì, lui...

IL CAPITANO - “Occhi di luce e d’ombra, sguardo gemmato...”

REGINA - Basta così. E basta anche con la spazzola. Hai finito, Misurina?

MISURINA - Finito! *(Si rialza)*

REGINA - *(Si sfilta la veste rossa e la butta a terra)* Di questa faremo reliquie. La veste azzurra! Capitano, prepari gli apparecchi.

MISURINA - A quest’ora, Regina? *(Prende dall’armadio la veste azzurra)*

REGINA - Le ditte premono. Abbiamo perso molto tempo, bisogna recuperare.

IL CAPITANO - Musica?

REGINA - *(Aiutata da Misurina indossa la veste azzurra)* Schubert, Schubert! Schubert all’infinito. *(Il Capitano pigia i soliti bottoni. Si ode il terzo movimento del solito concerto mentre Misurina dispone gli scialli sul pouf)* Sono pronti i cappelli?

MISURINA - *(Uscendo di corsa)* Prontissimi! Ne erano rimasti tre! *(Si ode la sua voce da fuori mentre il Capitano tira le tende oscure e accende i proiettori)* “Apertura d’ali” della Sumataru, “Cremisi con ciliegine acerbe” della Marley and Smith e “Gran mistero” della Homicide! *(Rientra portando gli scatoloni)*

REGINA - *(Guardandosi nello specchio da toilette)* Sì, abbastanza soave. Una buona luce nelle pupille. Svelti! *(Misurina e il Capitano l’aiutano a raggiungere la poltrona)* Un cappello!

MISURINA - Quale?

REGINA - Il caso, il caso! Presto!

MISURINA - “Gran mistero” della Homicide.

REGINA - *(Indossando il cappello)* Scialle pervinca!

MISURINA - Pervinca. *(Regina indossa lo scialle che Misurina le porge)*

IL CAPITANO - Ambientazione?

REGINA - Ambientazione? *(Sembra perplessa, come se un pensiero improvviso l'avesse distratta)* Capitano!...

IL CAPITANO - Sì?

REGINA - Sul tavolo dovrebbero esserci dei soldi. *(Il Capitano, un po' sorpreso, va al tavolo e prende in mano le banconote che prima non aveva notato. Guarda Regina con aria interrogativa)* Per il vetraio. Lo chiami domattina presto.

IL CAPITANO - *(Compiaciuto)* Sì, signora!...

REGINA - E ora, al lavoro! Ambientazione. Vedo... un cielo azzurro... purissimo. *(Appare l'immagine corrispondente a colori)* Una vallata sotto questo cielo! *(Sotto il cielo appare una vallata)* Un fiume impetuoso... *(Il fiume appare: a mano a mano i dettagli saranno sempre più piccoli, e grande il paesaggio)* E un'ansa... dove la corrente si quietava... *(Appare l'ansa)* Ascoltate! Non sentite anche voi il verso di strani pappagalli?

IL CAPITANO - *(Guardando perplesso Misurina)* Sì, molto chiaramente.

MISURINA - *(Guardando perplessa il Capitano)* Si sente benissimo!

REGINA - In alto c'è un ghiacciaio... *(Appare il ghiacciaio)* E in basso campi rigogliosi di grano... *(Appare anche il grano)*

IL CAPITANO - Figure?

REGINA - *(Una breve pausa)* Nessuna. C'è una grande pace.

IL CAPITANO - Sì, una grande pace! *(Scatta fotografie)* Più alte le braccia! Su, su! *(Regina alza le braccia al cielo con gesto dolcissimo)* Ecco! Ecco!

MISURINA - Com'è bella! *(Allunga una mano come se volesse toccarla)*

REGINA - E' la vita che scorre!...

IL CAPITANO - Grazie! Divina! Ancora una! Ancora!

REGINA - La vita... *(Il Capitano fotografa da varie angolazioni. Poi si arresta e la guarda: Regina è trasfigurata, quasi aerea mentre la musica sale e il paesaggio a poco a poco rimpicciolisce, è ormai un puntolino lontano).*

FINE

\*\*\*\*\*

